ANNO XVII - Num. 200 — EDIZIONE DEL MATTINO — VENERDI 1 SETTEMBRE 1922

:: ABBONAMENTI ::
ITALIA: ANNO L. 50 - SEMESTRE L. 26 - TRIMESTRE L. 14
ESTERO: „ „ 100 - „ „ 52 - „ „ 27

Le inserzioni a pagamento
si ricevono esclusivamente presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA in FIRENZE, Via dei Martelli 2, e sue Succursali ai seguenti prezzi:
Pubblicità in abbonamento L. 1,50 - Pubblicità occasionale L. 2,50 - Avvisi finanziari e ufficiali L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca L. 6 per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Avvisi economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — PAGAMENTO ANTICIPATO. :: :: Le inserzioni di Relazioni, di Assemblee, Società ecc. tariffa L. 6 il millimetro.

Il Nuovo Giornale

Firenze, Via Faenza, 20-24 - Telefoni: 16-43 — 17-65 — 26-53 / 17-29 — 17-60 :: :: Cent. 20 Altre pubblicazioni: Il Nuovo della Sera, Il Nuovo dello Sport

SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA
Giorn. Mise. 2. I. 33
COLLEZIONE STORICA DARIO FRANCESCHINI

Jugoslavia e Czecoslovacchia si preparerebbero ad invadere l'Austria e l'Ungheria

(Servizio telegrafico particolare del "Nuovo Giornale„)

La portata della convenzione militare di Praga

FIUME, 31, notte.

Il giornale «Obzor» di Belgrado pubblica la seguente notizia:

« A proposito della convenzione militare czeco-jugoslava si afferma che tale convenzione è stata stipulata sulla base di proposte concrete, dei comandi militari di Belgrado e di Praga.

« La Jugoslavia ha aderito alla proposta di affidare allo stato maggiore czeco-slovacco il comando supremo dei due eserciti.

« L'ordine di combattimento è già pronto ed affida il comando supremo al generale czeco Podhaiski, e quello delle truppe jugoslave ai generali Srekovic e Dohic.

« Il generale Podhaiski inizierebbe le operazioni da Presburgo (Bratislava).

« La Jugoslavia mobiliterebbe i due corpi d'armata della Sava e della Drava che marcerebbero verso nord, attraverso l'Ungheria, per unirsi alle truppe czeco-slovacche a Kiseg.

« Questo piano di occupazione di parte del territorio dell'Austria e dell'Ungheria è base della convenzione e contiene altri particolari dell'occupazione ».

Leonardo Vannata.

Lo stato delle trattative coll'Austria dopo i colloqui di Roma e di Verona

ROMA, 31, notte

I negoziati italo-austriaci possono dirsi esauriti nella loro prima parte, dal momento che il governo italiano ha deliberato di dare esecuzione alla legge del contributo già deliberato pel risorgimento economico dell'Austria. Fin da quando cominciano i viaggi del Cancelliere Seipel a Praga, a Berlino e a Verona per interessare le potenze vicine a salvare l'Austria da un disastro economico finanziario che avrebbe potuto trascinare seco il crollo politico dello Stato, il governo italiano, nonostante le difficoltà finanziarie interne, avverti la necessità di provvedere al numerario occorrente per versare al governo di Vienna il contributo di 70 milioni di lire, approvato dalla Camera, per dar vita alla futura banca nazionale austriaca, senonchè alla prontezza del versamento si opponevano due difficoltà. Una di carattere parlamentare che consisteva nel fatto che anche il Senato doveva approvare questa legge dei 70 milioni già passata alla Camera: l'altra di natura finanziaria, cioè di cassa, consistente nella deficienza di contanti per eseguire subito tutto l'insieme del pagamento stabilito. Tuttavia, il governo di Roma comprese l'urgenza di sormontare entrambe le difficoltà, perchè ritardare il soccorso all'Austria, poteva significare affrettare la dissoluzione di quello stato ed aprire la via alla preoccupante probabilità che quando il contributo italiano fosse arrivato a Vienna, l'Austria fosse precipitata nel baratro.

A questo si aggiunga la circostanza che l'Inghilterra aveva già quasi versato totalmente la sua partecipazione di 2 milioni e mezzo di lire sterlinee che la Francia aveva per parte sua smobilitato o stava per smobilitare la propria contribuzione di 50 milioni di franchi.

Perciò fino dal primo colloquio con i delegati tecnici di Vienna, il ministro on. Paratore e il sen. Contarini avvisarono subito la improrogabilità del nostro pagamento I delegati austriaci sembrarono essi stessi richiederlo, ripromettendosene un immediato miglioramento in tutta la situazione monetaria della repubblica.

Come verrà effettuato il versamento dei 70 milioni

Nelle interviste concesse alla stampa, il dott. Schüller aveva parlato chiaro in questo senso. L'opinione pubblica era da parte sua desiderosa che, si dimostrasse subito all'Austria con un rapido aiuto concreto, la simpatia e l'interessamento che l'Italia sentiva verso le disgraziate condizioni dello Stato vicino, e così, tanto nel Consiglio dei Ministri dell'altra sera, quanto nelle conversazioni di ieri, la decisione di cominciare il versamento promesso è stata accolta alla unanimità, ma per non sovraccaricare di colpo l'erario di questo peso, si è stabilito in massima di eseguire il pagamento non tutto in una volta, ma in tante rate mensili da corrispondere dentro il periodo di un semestre.

Si è ventilata l'idea di sborsare subito 20 milioni, versando poi il rimanente a dieci milioni al mese. Il principio del versamento rateale è stato accettato da entrambe le parti. Resta ora a determinare le modalità particolari del pagamento, e queste verranno fissate in uno scambio di vedute pratiche e tecniche che avranno luogo fra il comm. conte Carlo Rossini e il dottore Schüller.

Il progetto dell'Unione economica

Quanto alla proposta del Cancelliere Seipel di fondere insieme doganalmente e monetariamente i due paesi, con i colloqui avvenuti, si è chiusa la fase informativa delle trattative. Ora dice un comunicato ufficioso che l'on. Paratore è in possesso di tutti i dati tecnici e di tutti gli elementi di giudizio riguardanti l'attuabilità o meno del progetto fra l'Italia e l'Austria.

E' così terminato il lavoro, compiuto dal Ministro del Tesoro per rendersi esatto conto delle conseguenze economico-finanziarie che avrebbe avuto per l'Italia l'abbattimento delle sue barriere doganali e monetarie con l'Austria.

Dell'argomento non si parlerà probabilmente più, se non dopo che saranno conosciute nei riguardi dell'Austria le decisioni della Società delle Nazioni, vale a dire nella seconda metà di settembre. In questo tempo, l'on. Paratore avrà tutto l'agio di considerare se le condizioni interne dell'Italia le consentiranno o no di addossarsi il peso del progetto «Zollverein» con i suoi vantaggi innegabili, ma anche con le non meno innegabili incognite che dovranno essere meditate con molta prudenza.

I delegati austriaci, intanto, di unione doganale non parlano più. Ciò da l'impressione che essi stessi non si nascondano le difficoltà gravi che avrebbe per l'Italia la attuazione del famoso progetto «Zollverein» e quindi non vi nutrono più tutte quelle speranze che vi riposero il giorno in cui vennero a Roma ad esporre le possibilità tecniche dell'operazione.

Cautela e circospezione

Anche nell'ambiente industriale, la fusione monetaria dei due paesi non è veduta con simpatia. Ciò non toglie che il governo abbia responsabilità e preoccupazioni che i finanzieri privati e gli industriali non hanno, cioè quelle politiche, e siccome se l'Italia rispondesse negativamente sull'argomento in questione, vi sarebbe il pericolo che in Austria molti elementi ne approfittassero per spingere l'opinione pubblica a qualche colpo di testa irriflessivo, perciò una grande moderazione e una prudente cautela ancora si impongono, innanzi di maturare una risoluzione definitiva. Essa spetterà in massima parte al ministro Paratore, il quale dovrà concretare nel suo senno e nella sua esperienza del suo pensiero, il programma del prossimo avvenimento.

Il trattato di commercio

Il delegato austriaco, riprenderà i negoziati con gli esperti italiani per arrivare alla conclusione del trattato di commercio fra Roma e Vienna. Gli esperti italiani saranno, come è noto, il comm. Luciolli, direttore generale delle dogane e il comm. Di Nola del Ministero delle Finanze. La definizione di questo trattato è più che mai indispensabile, anzitutto nell'interesse del traffico e della produzione dei due paesi. E' bene rilevare che mentre l'Austria ha da tempo concluso trattati economici e commerciali con tutti i suoi vicini: la Czeco Slovacchia, la Jugoslavia, la Svizzera e l'Ungheria, solo con l'Italia non ha ancora definito i suoi rapporti. Data la frequenza degli scambi fra noi e la repubblica danubiana, è tempo che tale materia venga una volta per sempre regolata e disciplinata.

Gli ultimi colloqui di Schüller

Alla Consulta si è svolto un colloquio fra il dott. Schüller, il sen. Contarini, il comm. Conti Rossini e di comm. Di Nola.

Il dott. Schüller lascerà quanto prima Roma, per recarsi a conferire col Cancelliere Seipel cui riferirà l'esito delle trattative di questi giorni.

Alle 18, presso la direzione generale del Tesoro, si sono riuniti il comm. Conti Rossini direttore generale, il delegato austriaco dott. Schüller, il comm. Ciarrocca che ha sempre assistito col comm. Conti Rossini alle trattative, nelle conferenze internazionali e finanziarie e il comm. Bianchini del Ministero degli Affari Esteri. Scopo della riunione, è di definire modalità di versamento dei 70 milioni di Lire all'Austria e fissare la ripartizione rateale dei pagamenti.

Fosca situazione a Vienna

Un redattore del «Giornale d'Italia» recatosi a Vienna per un esame della situazione, dopo un quadro fosco della disoccupazione quasi funerale e della minaccia imminente della fame più nera, scrive: «Mentre gli operai soffrono e non si preoccupano che della questione economica, le classi dirigenti discutono sul probabile esito delle trattative iniziate dal sig. Seipel e continuate dal sig. Schüller attualmente a Roma.

Il primo resultato è stato purtroppo negativo ed ha procurato molte disillusioni. Berlino, Praga e Roma, hanno fatto larghe promesse, ma per il momento non hanno dato nemmeno un soldo, in attesa delle decisioni che prenderà la lega delle nazioni nel prossimo convegno di Ginevra, dove gli interessi austriaci saranno difesi dal ministro Gruenberger.

Le maggiori simpatie sono per il momento per l'Italia che non si è limitata alle belle parole, ma sta studiando le modalità per un prestito di parecchi milioni ed ha assicurato disinteressatamente di appoggiare nella prossima riunione di Ginevra le domande austriache di un largo aiuto economico, senza nessuna menomazione della indipendenza politica.

Voci tendenziose....

Le voci messe in giro di una unione dell'Austria all'Italia, sono tendenziose e provengono dalla solita fonte della Piccola Intesa, la quale esagera i pericoli per eccitare l'amor proprio nazionale delle proprie popolazioni e per giustificare l'evento al quale aspira con ostinata tenacia: dico l'assorbimento dell'Austria nelle morse czecoslovacche e jugoslave.

Sullo spinoso argomento, il giornalista si è trattenuto con un ex ministro politico ed ha avuto questa risposta: «E' questo affermare che il nostro Cancelliere abbia offerto l'assorbimento politico del nostro paese ad uno qualsiasi degli Stati vicini non tedeschi? L'Austria è purtroppo alla rovina, ma soffrirà alla più atroce agonia, piuttosto che vendere la propria indipendenza. Seipel si è limitato a chiedere aiuti finanziari, e poichè doveva dare delle garanzie, ha offerto la unione doganale.

Il passo è stato fatto a Praga, non a Berlino, perchè non potevamo chiedere la unione doganale colla Germania ben sapendo a priori che ad essa l'Intesa avrebbe opposto il suo veto.

Il viaggio a Berlino suppongo sia stato un atto di doveroso riguardo, dato che è sempre nelle aspirazioni nostre, l'annessione alla gran madre tedesca. In linea di massima, a Berlino si è infatti d'accordo con noi, ma pel momento l'annessione è considerata non soltanto impossibile ma anche indesiderabile.

Il grosso « Stock » di carta-moneta emesso dal nostro paese, spaventa i nostri fratelli e fa temere un nuovo peggioramento della loro posizione economica. Cosicchè pel momento della annessione alla Germania non si parla più.

Le speranze dell'Austria sono tutte rivolte all'Intesa, e specialmente all'Italia.

Ciò che l'Austria spera dall'Italia

Nei riguardi della Czeco-Slovacchia, bene intendersi per evitare equivoci e malintesi. L'Austria è purtroppo attualmente tributaria della Czeco-Slovacchia e in parte della Jugoslavia, per quei prodotti del suolo che sono indispensabili al mantenimento della sua popolazione. Se essi ci chiudono il Credito, il nostro paese rimane affamato da un giorno all'altro. L'unione doganale con l'Italia ovvierebbe a questo inconveniente, perchè l'Italia è un paese ricco dei prodotti del suolo e potrebbe offrirci il mezzo di liberarci dalla schiavitù della fame alla quale oggi siamo condannati.

Vi saranno gravi difficoltà da superare, sopratutto per i trasporti, perchè come ella sa, il nostro materiale ferroviario è stato ridotto ai minimi termini. Ma anche per questo, l'Italia potrebbe aiutarci col suo materiale che è abbondantissimo, specialmente per le merci.

Non è vero che i prodotti industriali austriaci ferebbero con la unione doganale un'aspra concorrenza a quelli italiani favorendo indirettamente i grandi finanzieri tedeschi che si sono impadroniti delle nostre industrie. Le nostre industrie sono in gran parte diverse da quelle italiane e non potrebbero fare la concorrenza per le ragioni che ho già esposto della necessità dei trasporti.

Viceversa, noi abbiamo molti minerali che potrebbero fornire ottima materia prima per le vostre industrie. Ho letto in questi giorni parecchi articoli di viva opposizione sui giornali italiani, organi dei vostri grandi «trust» metallurgici, che non vogliono essere disturbati da una qualsiasi minaccia di concorrenza, nè di speculazioni.

Ma spero che il vostro governo saprà mettere al di sopra degli interessi affaristici quelli della nazione, la quale non avrà che da guadagnare dall'unione doganale con l'Austria.

L'atteggiamento della Piccola Intesa

Tutto fa credere che la Piccola Intesa si opporrà all'accordo italo-austriaco, ma essa non avrà voce in capitolo se l'Italia vorrà far sentire la forza della sua potenza che è ormai indiscutibile.

La Francia può avere interesse ad appoggiare gli sforzi di Praga e di Belgrado, tendenti ad indebolire sino all'esaurimento il nostro paese, per staccarlo completamente dalla Germania, ma l'Inghilterra non può avere lo stesso obbiettivo e sarà al vostro fianco.

Certo è che l'Austria non cederà mai alle lusinghe della Piccola Intesa, perchè sa di rischiare il proprio prestigio. Porrebbe a rischio la propria indipendenza. Essa, invece, rivolge lo sguardo fiducioso all'Italia, che l'ha per prima incoraggiata nel momento della sventura e che non ha aspirazioni di dominio su terra non italiana.

Se gli aiuti richiesti al suo paese non venissero concessi, non è facile prevedere con precisione che cosa avverrà. Certo si avranno gravi tumulti interni e probabilmente qualche Stato vicino si affretterà ad offrire la sua opera... disinteressata per rimettere l'ordine con intervento armato e questa sarà la maggiore jattura per noi e per l'Italia.

Un importante Consiglio dei Ministri

L'incremento delle costruzioni ferroviarie per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione - Movimento di Prefetti

ROMA, 31, notte.

Alle 17.30 a Palazzo Viminale si è riunito sotto la presidenza dell'on. Facta il Consiglio dei ministri. Erano assenti gli on. Schanzer, Alessio, Bertone, Bertini, Rossi e Luciani. E' intervenuto anche l'on. Salata, capo dell'ufficio delle nuove provincie, per la trattazione delle questioni riguardanti le nuove provincie stesse.

L'on. Paratore ha innanzi tutto riferito intorno ai nuovi colloqui col delegato austriaco, a puro titolo informativo, avendo ormai il governo liquidato la prima parte delle trattative sul versamento dei settanta milioni votati dalla Camera, quale concorso dell'Italia per la costituzione della Banca Austriaca, ed essendo quello riguardante il trattato di commercio, di spettanza dei funzionari all'uopo delegati.

Poi il Consiglio ha discusso a lungo intorno al problema della disoccupazione. All'uopo, ha riferito il ministro del lavoro on. Dello Sbarba, il quale ha sostenuto la necessità di provvedere, data la imminenza dell'inverno, a dare esecuzione ai pubblici lavori, e ciò per lenire la disoccupazione incalzante.

Da parte sua, il Ministro dei Lavori pubblici on. Riccio, ha esposto tutto un programma per le costruzioni ferroviarie che darà lavoro ad un numero rilevante di operai. Vi sono alcune ferrovie, la cui costruzione è per legge affidata alle Ferrovie dello Stato e queste ferrovie sono le seguenti: Cuneo-Ventimiglia; Fossano-Mondovì; Ceva-Savona-S. Giuseppe; Genova-Tortona; Bologna-Arona; Ostiglia-Treviso; Vittorio-Ponte delle Alpi; Maiano-Udine; Sacile-Pinzano; Bologna-Firenze; Aulla-Lucca; Santarcangelo-Urbino; direttissima Roma-Napoli; linea di circonvallazione di Roma, rete complementare sicula, ferrovie secondarie sicule.

E' questo il programma massimo per le costruzioni ferroviarie, il cui completamento ammonterebbe alla somma di due miliardi, 269 milioni, cento mila lire. Nel dicembre dello scorso anno, l'azienda ferroviaria fece osservare che le somme impostate in bilancio per le varie costruzioni elencate erano finite e fece presente al ministro del tempo, on. Micheli, che mancavano i fondi per continuare i lavori.

L'on. Micheli, comprendendo la gravità di un ordine di sospensione dei lavori in gran parte cominciati e per qualcuno dei quali la sospensione stessa sarebbe stata gravissima, per lo stato in cui si trovavano i lavori, ordinò all'amministrazione di continuarli e presentò alla Camera il disegno di legge per la richiesta di cento milioni, per compensare le spese che le ferrovie venivano anticipando. Il disegno di legge è stato solamente approvato dalla Camera e si attende che anche il Senato l'approvi. Le ferrovie hanno già consumato la somma deliberata nella continuazione delle costruzioni. L'amministrazione ferroviaria ha nuovamente fatto presente questo stato di cose, e ne è derivata la necessità di attuare un programma completo.

Essendo impossibile per esigenze di bilancio, provvedere all'attuazione di tutti i lavori, si è deliberato di discutere quelli più urgenti.

Il Ministro dei L.L. P.P. ha comunicato l'elenco completo di questi lavori.

Il Consiglio ha poi deliberato un ristretto movimento di prefetti. Valle, vice-prefetto di Firenze, è stato nominato prefetto a Cagliari. Gallachino, funzionario al Ministero degli Interni, è stato nominato prefetto ad Aquila. Barbieri, segretario della commissione per la riforma della burocrazia, è stato nominato prefetto a Modena. Garoso, prefetto di Cagliari è stato collocato a disposizione.

Il Consiglio ha anche approvato uno schema di disegno di legge che concede all'Associazione madri e vedove di guerra, la coniazione e la vendita di una medaglia-ricordo. Da questa concessione, l'associazione ricaverà un utile considerevole.

In riguardo alla direzione generale delle ferrovie, nel Consiglio è prevalso l'idea di ripristinare i vicedirettori generali in numero di due, poichè uno era stato abolito. Il comendatore Alessandri, infatti, fu posto a fianco del comm. Crova per aiutarlo nel disbrigo del suo lavoro. Il Consiglio ha infine deliberato su alcuni affari di ordinaria amministrazione, alcuni dei quali riguardanti le terre redente.

Il convegno delle democrazie si terrebbe a Ottobre

ROMA, 31, notte.

Il convegno delle forze democratiche, può dirsi fissato per il mese di ottobre. Al riguardo, si apprende che l'on. Giuseppe De Capitani, d'Arzago, segretario particolare dell'on. Cocco Ortu, per il tramite di un comune amico, le espressioni più calorose di compiacimento per l'opera patriottica che il decano della Camera va svolgendo, per la federazione di tutte le forze democratiche del paese.

L'on. Facta, intanto, sabato 2 Settembre partirà per Milano. Ritornerà a Roma verso il 7 e verranno tenuti nuovi Consigli di Ministri, ai quali parteciperà l'on. Schanzer, atteso per quel tempo. Il banchetto all'on. Facta rimane fissato per il 24 Settembre. L'invito diramato a nome dei Sindaci della provincia, precisa che le onoranze consisteranno nello scoprimento di una lapide nel Palazzo Comunale e nella offerta di un « album » di firme. Inoltre nel banchetto, l'on. Facta pronuncierà un discorso, non soltanto riferendosi alla sua azione di Governo, ma comprendente una larga visione delle funzioni e della organizzazione democratica.

Michele Bianchi da Facta

ROMA, 31, notte.

L'on. Facta stamani ha ricevuto il segretario del partito nazionale fascista Michele Bianchi, reduce da un viaggio in alto Adige, il quale ha esposto i risultati delle sue indagini compiute in quella regione.

Il segretario del partito fascista ha parlato della situazione in alto Adige, della lotta con gli elementi tedeschi e del contegno delle autorità politiche, chiedendo fra l'altro la estensione nella nuova provincia della legislazione vigente in Italia.

L'on. Facta ha preso atto, riservandosi di provvedere.

L'on. Facta ha avuto stamani un breve colloquio col ministro Soleri e gli on. Dello Sbarba e Riccio e quindi ha conferito con l'ambasciatore di Spagna a Roma.

Un'interpellanza dell'on. Turati per lo scioglimento del Comune di Milano

MILANO, 31, notte

Lo scioglimento del Comune di Milano sarà discusso anche in Parlamento. Vi è una interpellanza dell'on. Turati al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli interni del deputato di Milano il quale interpella «sulla cacciata degli eletti del popolo da palazzo Marino a Milano, ad opera dei fascisti e del governo del Re».

L'interessamento dell'on. Marchi per la questione lignitifera del Valdarno

ROMA, 31, notte.

L'on. Marchi ha avuto un lungo colloquio con l'on. Fumarola S.S. agli Interni. L'on. Marchi tratterà anche nel pomeriggio col competente dicastero per la soluzione della grave vertenza delle miniere del Valdarno.

I nomi dei postelegrafonici puniti

ROMA, 31, notte.

Nel prossimo bollettino delle poste e telegrafi sarà pubblicato il nome dei funzionari puniti in seguito all'ultimo sciopero.

L'on. Salandra a Fiume

FIUME 31, notte.

Ieri l'on. Salandra accompagnato dall'on. De Capitani è venuto a Fiume dopo aver portato fiori sulle tombe dei caduti per la causa di Fiume. L'illustre uomo di Stato ha visitato il Palazzo del Governo e la città.

Si deve sciogliere la Camera?

I risultati di una nostra inchiesta

Il Ministro Bertini

E' strano fare certe ipotesi. Pensiamo piuttosto alla pacificazione del paese.

Il senatore Luigi Luzzatti

Sono un Senatore e non amo pronunziarmi su cose della Camera dei deputati. D'altra parte, dovrei fare un discorso molto lungo e dopo quello che ho fatto stamani al Congresso forestale, non me la sento.

Io ho la fortuna di non appartenere al Governo, ma ho la sfortuna di metterlo nell'imbarazzo con la mia opinione; per questo non dico nulla.

Un deputato fascista: l'on. Sardi

Il deputato abruzzese fascista on. Sardi, ci ha detto: «Le elezioni debbono farsi subito, prima che l'inverno minacci le più serie conseguenze per la disoccupazione. La Camera deve al più presto riaprirsi, per discutere le leggi elettorali. Noi fascisti sosteniamo lo scrutinio di lista con la proporzionale delle minoranze e l'esercizio provvisorio. Le elezioni sono una necessità, perchè il paese deve dire la sua parola dopo l'immensa sconfitta dello sciopero generale voluto dai socialisti. Il partito fascista ha ben meritato col fare abortire l'inconsulto sciopero, e quindi ha diritto ad una più larga rappresentanza al Parlamento».

Un ex deputato massimalista: l'on. Paoloni

Allontanatomi da oltre un anno dalla vita politica attiva, sono il meno indicato ad esprimere il mio parere sull'opportunità o meno di indire le elezioni generali politiche. Si potrebbe malignare, nel caso che io mi dichiarassi favorevole allo scioglimento della Camera, che, invece di un pensiero sereno, manifestassi... un desiderio!

Nell'altro caso si potrebbe pensare che io mi preoccupassi delle condizioni elettorali del mio partito.

Ad evitare ogni possibile malignazione, dico subito che io sono e rimarrò estraneo alla eventuale lotta politica prossima. Personalmente ritengo che la Camera attuale non risponda più alle esigenze e alle necessità del Paese. Vi sono troppi equivoci, troppi frazionamenti nei gruppi di maggioranza: manca una sicura direttiva superiore ai bassi interessi di gruppo e di sottogruppo.

Conseguenza del sistema elettorale? Forse. Ed allora prima di parlare di scioglimento della Camera, occorre pensare seriamente e senza preoccupazioni partigiane a riformare la legge.

Il ritorno al Collegio uninominale non è possibile, e d'altronde non eliminerebbe gl'inconvenienti che si lamentano. La scheda di Stato con una maggior libertà lascia agli elettori nella scelta de rappresentanti e colla facoltà di cancellare i nomi di coloro che non si ritengono adatti, potrebbe forse eliminare molti degli inconvenienti dell'attuale sistema di votazione.

Eliminerebbe almeno la corsa alle preferenze, che oggi sono accaparrate da chi ha meno scrupoli.

Per finire, vi dirò, però, che io ritengo essere il Parlamento, ormai, una istituzione di riformarsi completamente, per sostituirla, magari, con un organismo tecnico-amministrativo che, conclusa di più e discusa di meno!...

Il pensiero della Democrazia pisana.

L'Associazione Democratica Pisana non si è ancora radunata per esaminare l'attuale situazione politica; lo farà fra breve in una adunanza che sarà appositamente indetta.

Abbiamo intanto potuto avvicinare alcuni dirigenti di essa, i quali senza pretendere di impegnare il pensiero del Partito, ci hanno dichiarato che con grande probabilità, il concetto che prevarrà nella associazione è quello di non ostacolare ma anzi di favorire la eventualità di un appello al Paese; s'intende, scegliendo opportunamente il momento in cui il Paese dia prova di potere affrontare con serenità e con calma l'esperimento delle urne.

E' evidente che la Camera attuale per una quantità di ragioni a tutti note, è esautorata: la proporzione dei partiti in essa rappresentati non è quella del Paese. Per chi professi principi di democrazia, anco se l'esperimento elettorale dovesse danneggiare il Partito, un argomento siffatto è decisivo.

Le elezioni daranno una Camera che rappresenti l'attuale stato di coscienza del Paese: sia essa una Camera fascista, democratica, popolare, o socialista poco importa: purchè, usciti ormai dalla ubriacatura bolscevica ed abbattuto l'idolo dell'insurrezionismo, si costituisca un governo forte, seguito da compatta maggioranza, che agisca nell'interesse del Paese nel grave momento che questo attraversa.

E' necessario però che le elezioni avvengano sotto l'impero di una legge che ne assicuri la sincerità: e poichè per tale scopo è indispensabile la riforma della legge attuale, almeno nel sistema di votazione, se anco non si possa per ora abbandonare la infausta proporzionale, l'appello al paese deve essere proceduto dalla riforma elettorale.

I temi che saranno discussi al congresso fascista

ROMA, 31, notte.

Nei giorni 6 e 7 settembre sarà tenuto a Roma il Convegno nazionale fascista per trattare, fra le altre, le importanti questioni della propaganda e della penetrazione fascista nel mezzogiorno d'Italia. Al convegno parteciperanno dirigenti e membri del partito, nonchè autorevoli personalità del movimento fascista.

Il Congresso sarà poi tenuto a Napoli il 24 Ottobre e sarà importantissimo, perchè verranno trattati i più gravi problemi del movimento fascista. Dovrebbe decidersi se il partito fascista dovrà essere partito di grande massa, se dovrà essere legalitario o insurrezionale, se dovrà seguire la collaborazione di classe o la lotta di classe

L'Irlanda e l'impero britannico

(*Nostra corrispondenza particolare*).

DUBLINO, 31, notte

I gravi avvenimenti che insanguinano l'Irlanda, sfuggono probabilmente alla maggior parte degli europei che considerano la tragica situazione irlandese come un fatto di cronaca comune o tutt'al più una cruenta lotta fra partiti.

Purtroppo la verità è ben altra, ed il continente troppo assorbito dalle conseguenze della grande guerra, non vede che al nord dell'Europa una piccola nazione sta demolendo gradatamente tutto quello che fu e che è attualmente l'Impero Britannico.

La morte di Arturo Griffith e di Michele Collins quelli che assieme al De Valera crearono e foggiarono l'Irlanda a nazione, ha senza dubbio scossa la politica coloniale dell'Impero Brittannico che vede così riaprirsi nuovamente quella lotta di libertà, che è programma assoluto di tutti i suoi domini.

Nell'essere obbligata a dare la libertà all'Irlanda, l'Inghilterra ha creduto compiere un atto doveroso di giustizia, ma senza accorgersi ha collocato il suo programma coloniale, che è la sua vita stessa, in un piedistallo di argilla che probabilmente non potrà a lungo sostenersi.

L'Inghilterra vive, prospera, fà la sua politica nell'Europa e nel mondo, attraverso la forza dei suoi domini e della sua eminente posizione economica, ma potrà domani se i suoi domini ricominceranno la lotta di libertà e di indipendenza, reggersi a lungo e, quello che è più importante, reggere la sua politica mondiale come la regge oggigiorno?

Ecco l'interessante punto interrogativo che colloca come prima dissi, l'Inghilterra in un piedestallo di argilla. Questo pericolo, non è dissimulato nella sua gravità, nelle sfere dirigenti brittanniche e dà non pochi pensieri a Lloyd George e Winstonn Churchill.

Difatti il gabinetto brittannico causa gli avvenimenti irlandesi siede in permanenza ed ordini severissimi sono stati impartiti ai governatori dei suoi dominii per reprimere tutti i moti che dovessero segnare inizio di rivolta generale.

Non vi è dubbio che le forze inglesi e soprattutto la politica di conciliazione di Lloyd George saprano ancora fronteggiare ogni eventuale moto di ribellione, ma potrà l'Inghilterra sostenersi a lungo con un simile stato di cosa che mina lentamente la sua vita?

E quali le conseguenze nei riguardi della situazione Europea di un simile disastro?

Gravi senza dubbio poichè la politica inglese malgrado i suoi falli ed il suo egoismo, ha permesso notevolmente di avvicinare a quella base comune da tutti invocata, eliminato il pericolo imminente di possibili riprese belliche con la Germania ed è di conseguenza e senza discussioni, la nazione che con l'Italia ha ben compreso il valore della pace Europea e della sua ricostruzione.

Del resto la politica di Griffith e di Collins si fondava appunto sulla responsabilità che si sarebbe assunto l'Irlanda di fronte all'Europa, causando il disastro dell'impero brittannico e da lungi veggenti, avevano ben compreso che l'importanza politica ed economica dell'Inghilterra era la loro, senza però perdere di vista una lontana ma sicura data che avrebbe messa l'Irlanda in una situazione di vera e propria libertà.

De Valera continuando la lotta contro tutto e contro tutti, ha perduto completamente la nozione principale della posizione geografica ed economica dell'Irlanda, che non può vivere e non può per ora prosperare senza l'Inghilterra e, quello che è più importante, senza un Inghilterra forte nella sua politica estera che è assolutamente in coesione con la sua importanza coloniale ed interna.

A parte ogni simpatia, l'Italia certo e gli italiani hanno dato costante prova di simpatia per la libertà irlandese, trovo che il partito repubblicano irlandese non dovrebbe dissimularsi la gravità e vorrei dire il pericolo, che pone in un tempo lontano l'Europa, causando lo sfacelo dell'impero brittannico, poichè anche le grandi e le piccole rivoluzioni, non hanno mai perduto di vista l'interesse generale che è più vivo e più importante di un semplice fatto di politica interna o di ambizioni personali.

L'Irlanda nel concerto della politica generale della politica brittannica, avrà certamente la posizione invidiabile di fare la pioggia ed il buon tempo, poichè ogni moto di ribellione irlandese ha immediatamente le sue ripercussioni nei dominii lontani e vicini e pone continuamente il governo di Londra in una ben grave situazione che non potrà certamente durare a lungo.

In molte sfere politiche si vocifera un prossimo ritorno delle truppe inglesi, in Irlanda, ma io credo che l'Inghilterra troppo furba, nella sua politica coloniale non si assumerà certamente la grave responsabilità di ricominciare una lotta di repressione che le potrebbe essere questa volta fatale e riunire ancora gli Irlandesi che in tutti i partiti considerano l'Inghilterra come il nemico eterno.

L'aver diviso gli irlandesi in due fazioni con le conseguenze che tutti conosciamo è stata una cattiva politica inglese, pericolosa per la sua stessa vitalità di grande potenza, e si comprende di già, che tale errore se ha insanguinato l'Irlanda, ha messo a nudo lo sconfitto, e senza dubbi questo sconfitto è la politica coloniale inglese.

Elius

La Francia prepara l'occupazione del bacino della Ruhr

PARIGI, 31, notte.

L'Agenzia Radio comunica: «Crediamo di sapere che il Ministero della Guerra ed il Ministero delle Finanze, stanno studiando di attuare un progetto di eventuale occupazione della Ruhr. Un redattore dell'Excelsior ha potuto avere un breve colloquio alla sede del Kriegslasten-Kommission, ove i delegati tedeschi si riuniranno subito dopo avere lasciato l'Hotel Astoria, col Dott. Fischer, presidente della commissione.

Il Dott. Fischer ha affermato che la Germania non può andare oltre le concessioni già fatte, senza trovarsi di fronte alla impossibilità assoluta. Ha aggiunto che gli industriali tedeschi si urtano in difficoltà innumerevoli, poichè non possono più approvvigionarsi in materie prime. La loro situazione è particolarmente difficile; d'altra parte, le finanze tedesche, e soprattutto le azioni industriali, sono deprezzate in seguito alla svalorizzazione del marco. Insomma, egli ha detto, se il responso della commissione delle riparazioni non dovesse essere favorevole alla Germania, sarebbe allora il crollo definitivo del marco con tutte le sue conseguenze inevitabili.

CRONACA FIORENTINA

L'AGITAZIONE DEGLI EX COMBATTENTI DISOCCUPATI

La crociata contro le donne degli uffici

Alla vigilia della riunione presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, nella quale la Commissione eletta all'adunanza di Palazzo Riccardi dovrà coordinare la sua azione in rapporto alle richieste di carattere immediato avanzate dagli ex-combattenti disoccupati, sorgono voci in difesa delle donne impiegate negli uffici, contro le quali i combattenti muovono in crociata, sorretti — è giusto rilevarlo — da una preponderante corrente della pubblica opinione.

Un Comitato di impiegate ci inviava l'altro ieri la copia di una lettera aperta diretta all' Associazione Combattenti: avvertiamo subito, in omaggio alla verità, che la comunicazione anonima era accompagnata da un'altra lettera recante le firme di tre signorine, le quali, a nome delle compagne, raccomandavano caldamente la pubblicazione.

Non abbiamo pubblicato il documento per una ragione d'indole quasi personale: l'autodifesa delle donne prende infatti le mosse da un commento del nostro giornale all'adunanza tenutasi in Prefettura.

Nella lettera-aperta si dice infatti così:

«... Ed infatti parecchi giornali, interpreti del sentimento di codesta on. Associazione, illustrarono come, non per antagonismo verso le lavoratrici della penna, ma per ottenere il desiderato lavoro i combattenti sarebbero scesi in campo. E' di ieri il sereno giudizio di un giornale cittadino ove a commento di una adunanza tenutasi in Prefettura per risollevare l'angosciosa questione, si definisce l'odierna agitazione degli ex-combattenti disoccupati come una crisi nazionale che non può risolversi con la cacciata delle donne dagli impieghi e rimpiazzo compensativo con gli uomini, il che equivarrebbe a sanare una piaga per aprirne un'altra ».

La citazione, che si riferisce proprio a noi, è inesatta, perchè incompleta. E' vero infatti che in quel commento noi dicevamo che il problema degli ex-combattenti disoccupati è problema nazionale che non si risolve con la «cacciata» delle donne dagli uffici, ma aggiungevamo subito dopo, che con tale provvedimento la disoccupazione potrà essere attenuata.

E' chiaro quindi che, malgrado le nostre riserve mentali nel modo di risolvere radicalmente la crisi della disoccupazione degli ex-combattenti, siamo fautori del loro programma minimo immediato, per cui l'odierna agitazione ci troverà sempre — come abbiamo assunto solennemente impegno — al loro fianco.

Detto questo ci riteniamo assolti dal debito di pubblicare la lettera delle « lavoratrici della penna », tanto più che siamo stati preceduti da altro giornale.

I combattenti rispondono

Diamo invece posto alla risposta che la « Commissione pro disoccupati » dell'Associazione Combattenti dirige alle « lavoratrici della penna »:

Al Gruppo anonimo
delle «Lavoratrici della penna»

«L'Associazione dei Combattenti presa visione della lettera pubblicata ieri nel giornale «La Nazione» a firma «Le lavoratrici della penna», si pregia rispondere quanto appresso:

I combattenti non è da oggi — è fuori dubbio — che hanno intrapresa una campagna perchè i disoccupati avessero una sistemazione negli Enti pubblici e privati. Essa venne incominciata nel 1919 quando ritornati alle loro case, logorati e menomati nelle loro persone dovettero constatare dolorosamente come nei lunghi anni della forzata assenza avessero consumato o perduto i loro averi, soppiantati nei posti già in precedenza occupati, mentre il personale femminile era in gran numero ed aumentava ognora, a sgonnellare negli uffici pubblici, negli istituti bancari e nelle aziende private.

Fu in quell'infausto periodo che per la complicità del triste uomo di Muro Lucano, assecondato dai Sindacati rossi, il Parlamento approvò quella iniqua legge dell'*Equo trattamento* che molto bene *trattò* quel personale femminile degli impieghi di Stato e delle aziende pubbliche, che avrebbe dovuto lasciare il posto occupato per avere fatto ritorno quelli che logicamente dovevano sostituirlo, cioè quei *gloriosi combattenti* come ancor oggi più o meno sinceramente ci chiamano.

Ed i combattenti beffeggiati, oltraggiati, svalutati, si riunirono in Associazioni, divenute oggi forti ed agguerrite, ed hanno fortemente lottato coi fratelli fascisti perchè è la nostra Italia fosse valorizzata e perchè lo spirito d'italianità e l'idealismo nazionale aleggiasse ovunque; ed infatti oggi possiamo assistere al trionfale ritorno dell'Italia di Vittorio Veneto, dell'Italia non schiava ma finalmente libera di respirare.

Terminato questo compito e capovolta così la situazione falsa creatasi all'indomani dell'armistizio, i combattenti vinta la nuova battaglia contro il nemico interno, oggi nuovamente si pongono in lotta per la sistemazione dei loro disoccupati e la campagna ingaggiata non poteva — in questo periodo economicamente grave per la Nazione e per le industrie — essere volta a che i ruoli organici dei servizi in genere fossero accresciuti, ma anche perchè i servizi stessi possano trarre vantaggi, *chiedono che il personale femminile non bisognoso* venga licenziato e sostituito in quella parte che è possibile dai combattenti disoccupati adatti a coprire i posti lasciati vacanti.

Non è certamente molto quello che chiedono alla Nazione irriconoscente *i gloriosi combattenti* o egregio gruppo delle lavoratrici della penna.

Teniamo quindi a far presente che noi non pensiamo minimamente che le lavoratrici della penna siano le responsabili di questo stato di cose e tanto meno di contrastare ai combattenti il sacro diritto alla vita; anzi riconoscendo lo spirito di sacrificio sopportato diuturnamente dalla donna nel periodo bellico, i combattenti chiedono che quelle che hanno la possibilità in famiglia di poter comodamente vivere lascino i posti ora occupati e si ritirino fra le loro pareti domestiche, occupandosi in quelle aziende più propriamente adatte ai lavori muliebri.

I combattenti *non calunniano*, nè vogliono *annientare, nè odiano le lavoratrici della penna e del pensiero* anzi chiedono ad esse, a tutte quelle che nutrono sentimenti sinceramente onesti, la loro cooperazione in questa angosciosa causa che se aiutata largamente potrà arrecare dei tangibili benefici e fare opera moralizzatrice nel Paese.

Ci si permetta di non essere nello stesso punto di vista delle *lavoratrici della penna* quando esse — forse per comodo di polemica — si riportano al giudizio di un giornale cittadino (al quale va il nostro plauso per l'efficace aiuto ognora datoci) che definì l'odierna agitazione come una crisi nazionale, ecc.

Non è certamente crisi nazionale il fenomeno della disoccupazione dei combattenti perchè non siamo certamente in errore affermando che il personale femminile non bisognoso che affolla gli uffici è di gran lunga superiore ai combattenti disoccupati, i quali sicuramente darebbero alle Amministrazioni una capacità migliore ed un rendimento maggiore di quello che la donna può dare sia per la sua struttura fisiologica, sia dal lato intellettuale.

Questo può rispondere a quanto si scrive di *preferire magari l'incompetenza alla competenza.*

Nessuno dei combattenti vuol distruggere i valori morali della donna e quel diritto di crearsi uno stato d'indipendenza, ma quando però si trovano a languire nella miseria gli artefici della grande guerra, quelli che tanto soffersero e per il loro stato di bisogno nulla viene dato, non si può parlare altro che di diritti del reduce dalla trincea ad occupare quei posti che sono ricoperti da quelle signorine e signore che vivono agiatamente e lo stipendio percepito non serve per sostentare i loro famigliari, ma bensì per sfoggiare sfarzose e costose *toilettes.*

I vostri compagni di lotta, se così vi piace chiamarli, o *egregie lavoratrici della penna*, non grideranno mai che la donna sia la schiava, perchè desiderano invece l'elevazione morale e sociale della donna stessa e per questo essi vogliono che essa non resti assente *da queste dolcezze di affetti famigliari come è nel suo intimo desiderio.*

Torni alla sua famiglia e si affini nel sentimento della maternità e con quello dei suoi cari, perchè certamente la elevazione morale e sociale non si ottiene *nel logoramento e nel sacrificio diuturno stando ad un tavolo di un pubblico ufficio.*

I combattenti cercheranno con i mezzi che hanno a loro disposizione e prima di ogni altro con quelli legali di trovare la soluzione al problema assillante dei disoccupati e nutrono fiducia di arrivarci, ma scenderanno anche a quegli atti di violenza che saranno giustificati, quando tutti i mezzi non porteranno allo scopo prefisso e quando ancora si dovrà vedere quel contrasto stridente ed oltraggioso di un combattente che chiede il lavoro per sostentare la famiglia, mentre delle signorine in vaporosi e costosi abiti all'ultima moda si troveranno a cinguettare in uno dei tanti uffici pubblici o privati.

Nella nostra coscienza di uomini sereni ed onesti teniamo a far conoscere che nulla avranno a temere da noi tutti coloro, a qualsiasi categoria appartengono, che in questa campagna sacrosanta verranno a noi sostenendo quello che umanamente chiediamo e che è giusto ed equo.

Ricambiamo il fraterno saluto

LA COMMISSIONE PRO DISOCCUPATI

*

Riceviamo al riguardo una lettera di «alcuni ex combattenti impiegati ferroviari» che, per esigenze di spazio, siamo costretti a rimandare

L'adesioni

La commissione provvisoria dei postelegrafonici fascisti aderenti alla Camera del Lavoro italiana del fascio autonomo ci comunica:

«I postelegrafonici fascisti, aderenti alla Camera del Lavoro italiana del fascio autonomo riuniti in assemblea straordinaria la sera del 31 agosto, hanno votato alla unanimità la loro piena e ferma adesione al movimento ex combattenti, pronti a dare la loro forza qualora occorra.

La commissione provvisoria»

SINDACATO ECONOMICO FRA LAVORATORI ALBERGO E MENSA — Tutti gli iscritti al Sindacato sono invitati ad intervenire all'Adunanza Generale che sarà tenuta domani sera sabato 2 corr alle ore 23 nei locali sociali, Via delle Terme 6, per discutere un importante Ordine del Giorno.

Il cav. Valle promosso prefetto a Cagliari

Come si rileva da altra parte del giornale, il Consiglio dei Ministri di ieri ha nominato il vice-prefetto cav. Valle a prefetto di Cagliari. Il cav. Valle dovrà quanto prima raggiungere la sua nuova sede.

Al distinto funzionario, la cui promozione è un palese riconoscimento della competenza e dei meriti eccezionali, nel momento in cui si appresta a lasciare la nostra città per l'ufficio più importante a cui è stato chiamato dalla fiducia del Governo, vadano i saluti e i migliori voti della cittadinanza nella quale lascia il più grato ricordo.

Una scena drammatica in Carcere

Detenuto che impazzisce improvvisamente mentre è interrogato dal giudice istruttore

I lettori ricordano un grave fatto di sangue, avvenuto il giorno 8 dello scorso Giugno, in Via Vittorio Emanuele, del quale fu protagonista l'operaio Baldassini Alessandro.

Costui, la mattina, aveva avuto una [illegible] con un vetturino, tal Guido Sorbi, il quale aveva la rimessa nello stesso stabile abitato dal Baldassini.

La contestazione verteva sul fatto che il vetturino, per lavare il suo fiacre, adoperava tanta acqua da farne mancare ai pigionali.

Il diverbio fu breve; ma più tardi il Baldassini, corso in casa ad armarsi di una doppietta, dalla finestra della sua abitazione prendeva di mira il fiaccheraio, che si trovava nel mezzo della strada, e gli sparava contro un colpo a pallini.

Il fiaccheraio fu colpito alla faccia e ferito gravemente. Nello stesso tempo alcuni vicini ed un vigile urbano si precipitavano verso la casa del Baldassini, dove lo sparatore si era barricato.

La moglie di lui, vedendo gli agenti che assediavano la casa, gridò loro che il marito si sarebbe arreso soltanto ai carabinieri.

Mentre il ferito veniva trasportato all'Ospedale, alcuni cittadini correvano ad avvertire i carabinieri della vicina Stazione del Ponte Rosso, perchè si recassero sul posto.

Il Gambassini, al sopraggiungere dei carabinieri, si arrese, consegnando loro il fucile e lasciandosi arrestare.

Interrogato, egli disse di avere sparato contro il Sorbi per vendicare l'onore della famiglia — avendo il fiaccheraio [illegible] — ed aggiunse di essersi [illegible].

Naturalmente il Baldassini fu tradotto alle carceri e denunziato per mancato omicidio.

L'Autorità giudiziaria iniziò contro di lui una minuziosa istruttoria, affidata al giudice cav. Di Niscia.

Il magistrato interrogò, nel corso dell'istruttoria, numerosi testimoni ed ebbe col detenuto vari colloqui.

In questi giorni l'istruttoria stava per chiudersi, col rinvio a giudizio del Baldassini per mancato omicidio, allorchè ieri avveniva una scena assai drammatica nel carcere, fra giudice e detenuto.

Il giudice Di Niscia si era recato ieri mattina, insieme al cancelliere, per procedere ad un ultimo interrogatorio del detenuto, quando questi, cambiato improvvisamente di umore e con gli occhi sbarrati, cominciò a dare in escandescenze.

I secondini, intervenuti immediatamente, riconducevano il detenuto nella sua cella.

Egli era improvvisamente impazzito.

Il giudice Di Niscia ha dovuto quindi sospendere l'istruttoria e provvedere all'internamento nel Manicomio del Baldassini.

LA CRONACA QUASI UMORISTICA

"O il dente o la ganascia...,,

(Storia di una contravvenzione ad un dentista)

Con una leggera inversione, questa volta è il paziente che, preso per il petto il suo curante, gli scarica sulla faccia la minacciosa intimazione...

La scenetta si svolse ieri in un gabinetto dentistico di Via dell'Oche, ed è una storia tutta da ridere meno che per il povero dentista tirato nella pania con un tranello indiavolato.

A un'ora che non è segnata nei nostri orologi, un tale — un signore perbene e ben vestito — si presenta nel gabinetto del dentista Francesco Fani, figlio d'un dentista autentico e patentato. Con questa distinzione non vogliamo mettere in dubbio (Dio ci liberi dal solo pensarlo!) che anche il figlio non sia un dentista emerito capace di deliziare il prossimo con quei trastullamenti che.... Ma insomma, non precipitiamo!

Dunque il signore entra e, accennando a un tremendo mal di denti e comprimendosi forte con la mano, mostra una guancia enfiata, rossa e turgida come una vescica di gomma elastica.

— *Ohi, ohi, signor dentista, faccia presto per carità! Mi liberi da questo spasimo!*

— *Son subito, subito con Lei. Badi, ci ho un cliente soltanto. Il tempo di sganasciarlo e son con Lei.*

Il paziente, in preda al tormento, si adatta all'ineluttabile e aspetta nell'anticamera.

Ecco. Il compagno di sventura, che lo ha preceduto, è servito a dovere ed è spedito.

E' la volta del nuovo venuto, l'incognito signore dalla guancia turgida come una vessica di gomma elastica.

Dolente, stordito, premendosi forte sulla parte offesa, entra barcollando nel gabinetto.

Dallo spasimo quasi non vede dove mette i piedi.

— *Oui, qui. Si accomodi qui* — incoraggia il dentista, sorreggendo delicatamente il cliente; e lo accompagna fino sulla sedia.

Subito il terribile ordigno, spinto dal piede del dentista, sale cigolando, con quel moto misurato, sinistro, che tutti gli sganasciati conoscono, fino alla giusta altezza.

Il tormento del paziente continua, aumentato da una macabra visione.

Il dentista con olimpica flemma apparecchia sul cofano tutta la svariata suppellettile degli ordigni.

Brandisce la tenaglia implacabile e va per introdurla nella bocca aperta a mezzo. Intraviste nel pugno, abilmente celate, le morse si schiudono come le branche d'un mostro.

— *Fermo lì!* — urla di scatto il paziente.

Ohimè! che nasce?

Il paziente ha cambiato tono ed umore. Ed anche la guancia si è sgonfiata ad un tratto come un palloncino per una bucatura di spillo.

Che trucco ci sarà mai!

Il dentista rimane interdetto e sgrana occhi di basilisco. Poi, offeso dall'inqualificabile burla, sta per vuotare un sacco di male parole sull'impertinente:

— *Ma chi è lei che si permette di turlupinare i galantuomini con questi scherzi....*

— *Calma, calma, signor dentista, sono l'agente investigativo Bruscaglione del Commissariato di S. Giovanni... Ha tutta la patente per l'esercizio?*

— *Ma io fo... Ma io dico...*

— *Non c'è ma che tenga. Torno a ripeterle la domanda: Ha lei una regolare patente per l'esercizio della professione? Avanti, signor dentista. O il dente o la ganascia! O la patente o chiuder bottega.*

Il povero dentista, tratto così nell'imboscata, fuorchè il dente e la ganascia, non sapeva proprio che dare all'indesiderato petulante. Avrebbe menato tanto volentieri il can per l'aia. E per far cambiare giro al discorso e per raddolcire l'inaddomesticabile molosso, badava, con mansueta umanità, a preoccuparsi del suo dente che pur gli doveva dolere:

— *Ma, scusi, non voleva levarsi un dente?*

— *Sì, ma ora son bello guarito. Guardi...*

Sputò il batuffolo d'insalata che teneva fra la guancia e la ganascia e contestò la contravvenzione.

Così l'agente tornò a casa con un dente sano di più e con un foglio «a margine» di [illegible].

Un caso doloroso

Un giornale cittadino pubblicava, giorni sono, la notizia di uno scandalo in cui si sarebbe trovato implicato un ufficiale della nostra guarnigione. Il giornale diceva che si era tentato di soffocare lo scandalo.

Conoscevamo la notizia dell'arresto dell'ufficiale — che è un tenente appartenente a distintissima famiglia fiorentina: ma non avevamo creduto di dovercene occupare. Poichè però la cosa, divulgata, ha prodotto una certa impressione, possiamo assolutamente smentire che si sia, da parte di chiunque, tentato nessun salvataggio.

Il caso, dolorosissimo, di un giovine ufficiale, che un momento di aberrazione pare abbia portato a macchiare l'onore della divisa, con proposte oscene ad una guardia regia, è stato preso in immediata severissima considerazione dalle autorità militari, che, messo agli arresti l'ufficiale sospettato, hanno iniziato un'inchiesta la quale ancora continua.

Il fatto ha naturalmente addolorato, oltre che la famiglia dell'accusato, anche tutti gli ufficiali della nostra guarnigione: tra i quali il decoro e l'austerità dei costumi sono tradizionali. Ma la severità stessa dei provvedimenti che saranno presi, se l'accusa risulterà provata, assicura legittima soddisfazione a quanti hanno sentito l'amarezza di un incidente dovuto, se mai, alla follia di un singolo.

I funerali del fascista Nozzolini

Ieri sera hanno avuto luogo i solenni funerali del fascista Annibale Nozzolini, appartenente al Fascio Autonomo, e morto in seguito a malattia all'Ospedale di S. Maria Nuova.

Fino dalle ore 17, la Via degli Alfani era popolatissima di fascisti, di amici dell'estinto e simpatizzanti del Fascio.

Il lungo ed interminabile corteo si mosse alle ore 18, muovendo dalla stanza mortuaria di S. Maria Nuova. Tutte le squadre d'azione del Fascio Autonomo erano intervenute.

La squadra Montemaggi, cui apparteneva il povero Nozzolini, era schierata ai lati del carro, col proprio gagliardetto. Seguivano: la famiglia, il comandante la squadra suddetta sig. Curadossi ed il Direttorio del Fascio al completo.

Il corteo, in mezzo a due fittissime ali di popolo reverente e commosso, attraversò la città e si recò quindi al Ponte Rosso, dove si scioglievano, dopo che gli squadristi ebbero reso il saluto di rito al loro fratello di fede.

Tra fascisti e repubblicani in Via delle Terme

Ieri sera alle 23,30, un piccolo gruppo di giovani inscritti alla Sezione Fiorentina del P. R. I. si dirigeva verso la sede della sezione stessa, posta in via delle Terme al n. 15, cantando l'inno «Bandiera Rossa» in una edizione.... addomesticata ad uso e consumo dei repubblicani.

L'eco del canto arrivava ad alcuni fascisti del fascio autonomo e del Partito nazionale, che si trovavano al centro e [illegible] Terme. Fra i repubblicani ed i fascisti avvenne una discussione assai vivace e clamorosa, nella quale i repubblicani rivendicarono la.... proprietà del canto sovversivo. Fortunatamente la contestazione non degenerò, come pareva dovesse avvenire, in qualche furioso pugilato.

Informato dell'accaduto il Commissariato di P. S. di S. Iovanni, si recava sul posto il vice-commissario cav. Blotta con buon numero di guardie regie.

L'egregio funzionario disponeva un servizio di sorveglianza davanti la sede della Sezione del P. R. S. per proteggerla nell'eventualità che i fascisti dovessero ritornare, poichè non è questo il primo incidente che avviene in Via delle Terme.

L'altra sera, difatti, un gruppo di giovani, che si crede appartenenti al Partito Liberale, si recavano nella sede della Sezione Repubblicana e cambiarono alcune iscrizioni mazziniane con le parole di «Viva il Re. Viva la Monarchia!».

Sembra che ieri sera i giovani repubblicani abbiano avuto l'intenzione di recarsi alla sede dell'Unione Liberale in Via Lamarmora per cambiare le iscrizioni monarchiche con motti repubblicani. Ma trovarono il locale chiuso. Ritornarono quindi alla loro sede cantando «Bandiera Rossa» che dette motivo all'incidente di cui abbiamo parlato.

Scenata in Via Guicciardini

Le furie di una fidanzata abbandonata

In via Guicciardini è avvenuta una scena assai piccante.

La ragazza Armida Grazzini di anni 26, abitante in via Romana 5, avendo incontrato, il suo ex-fidanzato, certo Giovanni Ruffoli di anni 38, abitante in via del Campuccio, 122, l'ha affrontato nella via Guicciardini stessa, per rimproverargli le trattative che egli aveva in corso per un matrimonio.

La Grazzini, che certamente ama del vero amore di Armida, l'ha sapientemente incantato.... con una filza d'improperii.

Ad un certo momento è intervenuta anche la madre della Grazzini, la quale si è associata alla rumorosa manifestazione contro il mancato genero. La scenata divenne molto clamorosa, fino a che una pattuglia di agenti, per tagliar corto, presero i tre contendenti e li accompagnarono al vicino commissariato di P. S. di S. Spirito per definire la partita.

Ma anche qui c'è voluto del bello e del buono per persuadere l'inconsolabile Armida a rinunziare alle sue furie contro l'ingrato Giovanni.

Le guardie regie l'hanno dovuta portar via, perchè essa, divenuta furibonda, non soddisfatta di lanciare epiteti contro il Ruffoli, intendeva rifarsi un po' con le mani per vendicare il tradimento.

Il Ruffoli, scampato miracolosamente alle ire di Armida, dopo una breve sosta al commissariato, è stato rilasciato.

L'infortunio di un carrettiere

Ieri il carrettiere Gino Cocchi del fu Raffaello di anni 33, abitante alle Cinque Vie n. 6 conduceva un cavallo per la cavezza nel cortile della rimessa detta Della Contrada in Via Centostelle. Ad un tratto l'animale con un brusco movimento alla testa fece cadere a terra il Cocchi il quale rimase colla mano sinistra sotto una zampa del cavallo.

Il carrettiere riportò una contusione che allo Spedale di S. Maria Nuova è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Liste degli eleggibili a conciliatori

Il competente Ufficio del Comune comunica:

Le Liste degli eleggibili a Conciliatori e Viceconciliatori, approvati dalla Giunta Comunale per l'anno 1923, sono ostensibili all'albo pretorio dal 1.o a tutto il 10 Settembre.

I reclami, tanto per omissioni, quanto per nuove inscrizioni nelle Liste medesime, potranno essere presentati all'Ufizio comunale entro il giorno 20 del suddetto mese.

La macabra scoperta alla Certosa

Uno scheletro umano in un podere

Come avvenne il rinvenimento - Ciò che dice il colono Martelli - Il sopraluogo del pretore - Induzioni circa l'epoca a cui risale lo scheletro - L'ipotesi che si tratti di delitto

La prima notizia del rinvenimento di uno scheletro umano alla Certosa, telefonataci dal nostro solerte corrispondente del Galluzzo e pubblicato sul «Nuovo della Sera» di ieri, ci ha indotto ad inviare un nostro cronista sul posto per stabilire l'importanza della macabra scoperta, specialmente in relazione alla facile congettura di un delitto.

Il nostro redattore ci telefona dal Galluzzo:

Al Galluzzo naturalmente non si parla d'altro che della macabra scoperta fatta iermattina alla Certosa. Appena uscito dalla Caserma dei RR. CC. — ove mi ero recato ad assumere precise indicazioni sulla località dove avvenne il rinvenimento — sono stato assalito da una vera folla di cittadini che sostavano nei pressi e che mi hanno assediato di domande. Come avviene in simili casi, la fantasia popolare si sbizzarrisce senza ritegno nelle congetture più svariate ed inverosimili, sicchè non deve sorprendere che qualcuno mi abbia soffiato in un orecchio nell'atto in cui rimontavo sul mio side-car: — *Guardi deve essere il povero Pieri!*

Per chi lo avesse dimenticato, ricordo che il Pieri è quel giovane tranviere scomparso misteriosamente circa due anni fa, sulla cui sorte — o perchè la Polizia non se ne sia curata con lo zelo che dimostra in altre contingenze, o per altra fatalità — non si è avuta la più vaga notizia.

— Ma che Pieri! — ho risposto. — Non avete inteso che lo scheletro trovato risale a qualche decennio?

— E che ci volete capire dalle ossa? — ha osservato un cittadino.... intelligente. — Ci vuol poco a comprendere che si ha interesse a deviare le traccie della verità alla giustizia!

Naturalmente, con tutto il rispetto alle opinioni altrui, ho tirato di lungo e tralascio di riferire le infinite supposizioni che ho inteso fare, tra le quali campeggia quella del delitto.

Sul luogo della scoperta

Ho creduto opportuno recarmi sul posto, anche per assumere dirette informazioni circa l'esito di un sopraluogo fatto qualche ora prima dal pretore, in compagnia di un sanitario.

Il podere nel quale è stata fatta la scoperta è denominato «Maria», è di proprietà dell'ing. Alfredo Guidi di Firenze e trovasi a sinistra della strada che dal paese del Galluzzo porta a Tavarnuzze, a circa 50 metri dalla traversa che conduce al Convento dei Certosini.

Il podere è fiancheggiato da un muro a secco alto circa tre metri; dietro il muro, a distanza di una ventina di metri, trovansi in una cesta, dove sono state raccolte, le ossa umane rinvenute.

Il colono Ettore Martelli, un uomo assai vigoroso di media età, mentre mercoledì sera eseguiva lo scasso del terreno ad un metro di profondità, per piantarvi un filare di viti, fu sorpreso ad un certo punto di incontrare una forte resistenza, cosa strana quando si lavora in un terreno privo di rocce. Allargando lo scavo, cercò di rendersi ragione di questa resistenza non consueta, e vide distintamente che il piccone urtava contro una muratura. Sorpreso, intensificò le escavazioni e constatò che la costruzione di prolungava fin verso il poggio, secondo la linea del filare che si proponeva di tracciare.

Contrariato dall'ostacolo imprevisto, stava per rinunziare al lavoro e passar oltre l'ostacolo per preparare la fossa in altro punto, quando un colpo di vanga a oltre mezzo metro di profondità, facendo crollare qualche pietra del manufatto, pose in luce un osso.

Di sorpresa in sorpresa

A questo punto è meglio dare la parola all'intelligente colono che mi ha fatto da guida e mi indica la cesta che contiene ora i resti dello scheletro.

— Quell'osso — mi narra il Martelli — mi ha fatto aguzzare lo sguardo. Lo presi in mano, lo girai e lo rigirai fra le dita e mi venne subito l'idea che non fosse di un animale domestico, ma che potesse essere un resto umano. L'idea sola mi fece rabbrividire, ma ormai non potevo rinunziare al desiderio di soddisfare la mia macabra curiosità. Continuai alacremente, febbrilmente il lavoro, tempestai di colpi di vanga la muratura e riuscii a scoprirne un lungo tratto che mi permise di portare alla luce altri frammenti, fra cui una mandibola umana, facilmente discernibile, ed un cranio che, sotto il colpo di vanga, si frantumò. In breve ho potuto raccogliere tutte quelle ossa lì.

— Ma in quale posizione trovavasi lo scheletro? — ho chiesto.

Il colono risponde pronto:

— La disposizione delle ossa non era quella che si vede nelle ordinarie sepolture, cioè col corpo supino e disteso. Ai lati del cranio si trovavano le ossa delle gambe; un piede era discosto oltre un metro e le braccia fuori della posizione naturale.

«Alquanto agitato per la scoperta fatta, pensai subito che potesse nascondersi in queste ossa qualche mistero, perchè si sa che da tempo immemorabile i morti non vengono seppelliti nei campi. Mi recai perciò a denunciare il fatto al maresciallo Bruno, comandante la Stazione dei RR. CC. del Galluzzo, il quale prontamente si portò sul luogo insieme con me, e osservò come stavano le cose, facendosi raccontare i più minuti particolari dell'avvenimento. Assicuratosi che veramente si trattava di resti umani, mi ordinò di non rimuoverli dal loro posto perchè avrebbe provveduto a informare l'Autorità Giudiziaria per gli eventuali accertamenti ».

Il Pretore sul posto

Fin qui il racconto del Martelli.

Il maresciallo Bruno telegrafava subito al Procuratore del Re comunicando il rinvenimento. Questi dispose l'accesso del Pretore del Terzo Mandamento, il quale alle 14 di ieri giungeva al Galluzzo.

Egli ha richiesto l'intervento del medico della condotta dott. Bruno Barzellotti, ed insieme al maresciallo hanno eseguito un sopraluogo, con l'assistenza del colono Martelli.

Il magistrato ha esaminato accuratamente insieme al medico le ossa. Il dottor Barzellotti ha manifestato subito la opinione che si tratti di uno scheletro riferibile a parecchie diecine di anni addietro, dato lo stato di conservazione, essendo in parte calcificato; ma ha escluso l'ipotesi, in considerazione della posizione in cui le ossa si son trovate, che il cadavere non fosse stato deposto in quel luogo, ma che potesse esservi stato trasportato in un secondo tempo, a decomposizione avvenuta. Le ossa appartengono a persona adulta, ma è difficile definire se pertinenti a un uomo o a una donna, tanto più che le ossa del bacino sono molto frammentate.

La friabilità delle ossa, che — prese in mano — si riducono in pezzetti, ha indotto il sanitario a concludere che l'epoca dello scheletro sia molto antica, giacchè gli scheletri, sotterrati da meno di 20 anni, conservano integra o quasi la loro impalcatura, anche nei terreni che meno ne favoriscono la conservazione. Quindi la morte dell'individuo, cui lo scheletro appartiene, per quanto risalga approssimativamente a mezzo secolo addietro, deve ritenersi nasconda un mistero per quella sepoltura avvenuta fuori del cimitero.

In seguito a queste constatazioni e induzioni del medico, il Pretore ha disposto che tutte le ossa fossero raccolte e composte in una cesta e conservate in attesa che il Municipio del Galluzzo provveda al trasporto e alla sepoltura nel cimitero del paese.

Le ipotesi che si fanno

Fra le varie ipotesi che si fanno per spiegare la presenza di questo scheletro nel podere «Maria» — podere acquistato circa mezzo secolo addietro dal bisavolo dell'odierno proprietario ing. Guidi — meritano di esser ricordate le seguenti, tenendo ben presente che la opinione pubblica, così facile a fantasticare su avvenimenti drammatici e romanzeschi, è concorde nel ritenere che si tratti di un delitto.

Alcuni ritengono, e fra questi non mancano persone ragionevoli e posate, che si tratti precisamente di un misfatto che si è voluto occultare trasportando il cadavere in quel luogo remoto dove difficilmente avrebbe potuto essere scoperto. Avvalorerebbero tale congettura le dimensioni della fossa che il colono ha dovuto scavare per rintracciare tutti i resti dello scheletro che erano sparsi per [illegible] supporre che il cadavere sia stato adagiato intero a circa 80 centimetri di profondità.

Vi è chi ritiene invece che non già il cadavere, ma bensì lo scheletro sia stato trasportato in quel posto da altro luogo e gettato nella buca alla rinfusa, come s'intuirebbe dalla posizione delle ossa che non corrispondevano affatto alla postura naturale. Ma questa supposizione si presta a serie obiezioni. Si fa notare, infatti, che il Martelli, nel suo lavoro progressivo di escavazione, avrà potuto smuovere le diverse parti dello scheletro con la zappa e con la vanga cambiandole dal loro posto primitivo, fino a far trovare un femore e due tibie presso il cranio e le dita ed altri frammenti sparsi qua e là.

Ad ogni modo, se nel rispetto della giustizia può dirsi che non avrà seguito la scoperta dello scheletro del Galluzzo, nei rispetti umani continuerà il dubbio che un delitto sia stato occultato in quel campo, sebbene non sia ormai più possibile sollevare il velo di mistero che lo avvolge.

La memoria dei vecchi del luogo non soccorre per sciogliere l'enigma, poichè non si ricordano persone del vicinato scomparse senza lasciare traccia della loro fine.

Roberto Piccioli.

Sig. Comm. Dott. G. Munari
Viale Mazzini, 20 - Firenze

Firenze, 15 Giugno 1922.

Ho tardato a darle notizie della mia guarigione perchè ho voluto attendere l'inizio dell'estate, stagione in cui da 8 anni che soffrivo la sciatica alla gamba destra malgrado le cure termali di Casciana, Casamicciola, Acqui, che seguii per consigli avuti, ad ogni primavera i dolori riapparivano insistenti e sempre più forti man mano che passavano gli anni.

E quindi non solo in omaggio alla verità ma anche per un dovere di riconoscenza che io Le comunico pienamente soddisfatto e tranquillo la mia deferente ammirazione per il completo risultato sanitario goduto che mi ha tolto il grave incubo che avevo di non poter più ritornare sano come prima.

Con affettuosa cordialità
Ing. MASERA POMPEO
Ten. Col. del Genio — Firenze.

Ida Landi
Salon pour dames

Specialità di lozione per capelli antimicrobica delle malattie parassitarie del cuoio capelluto. Cura e massaggio elettrico per capelli.

Lungarno Acciaioli 4 terreno - Telefono 21-25.

IL Motore D.K.W.

da bicicletta ultimo tipo con ventilatore di raffreddamento è l'ideale per i cacciatori. Con pochi soldi di miscela esso vi porta velocemente sul posto di caccia sopra qualunque lunghezza di strada di montagna senza la minima fatica. Rappresentanti per la Toscana F.lli Piana Borgo La Croce N.o 1, Firenze.

La marina di Torre del Lago

TORRE DEL LAGO, Agosto,

Conoscete un angolo d'Italia dove non si è parlato della crisi, dello sciopero generale e del secondo marito, russo e poeta, di Isidora Duncan? No, non lo conoscete. Ma lo conosco io.

Figuratevi una spiaggia balneare, dall'aspetto verginale, o quasi. (Dico quasi perchè oggi bisogna prendere la verginità in un senso molto relativo). Molti baganti che fanno i loro comodi con una solidarietà ammirevole. L'annunzio della crisi ministeriale avvenne così. Una baguante, certo ignara degli usi e costumi della colonia, si presenta una mattina sulla spiaggia con un giornale in mano, canterellando:

« E' caduto il Ministero »..... — sull'aria di « E' arrivato l'ambasciatore ».

Freddezza generale. Neppur un : « Ah, sì ? » di compiacenza. La signora capisce, piega il giornale sulla rena e vi si pone abbondevolmente a sedere sopra. Non si è più parlato della crisi. Se a Roma avessero saputo con quanto interesse si è seguito in questo angolo del Paese certi piacevoli scherzi di cattivo genere della politica estiva, forse avrebbero smesso più presto la loro commedia e non l'avrebbero volta verso la tragedia.

In « questo angolo »..... ma quale ?

Lo dico subito. Sulla spiaggia di Torre del Lago. Vedo alcuni segni di meraviglia .A Torre del Lago, v'è un lago, una torre e la villetta di Giacomo Puccini. Mai saputo che vi fosse anche un mare ; un mare adoprabile a scopo di stazione balneare. La ignoranza, del resto, è giustificata. La marina di Torre del Lago è troppo vicina allo sfolgorante Viareggio, per non rimanerne offuscata; e d'altra parte, fino a ieri, sulla spiaggia non v'erano che capannelli di frasche per i bagnanti indigeni, e non si conoscevano che pochi forestieri. Poi, per andare al mare, non v'era neppure una strada agevole. La strada battuta si arrestava alle pinete arciducale e del duca Salviati. E poi sabbia e sabbia per quasi mezzo chilometro. Oggi la strada arriva, invece, fin sul mare, o meglio arriverà presto, che le ultime pietre del massicciato le stanno ponendo ora. Una spiaggia in formazione, dunque. Solo quest'anno gli stabilimenti arrivano a due: uno nuovo « Il Lido » e uno antico, « La Stella Polare » che, accanto ai vecchi baracchini di paglia, ha costruito anche dei nuovissimi camerini di legno. Di qua e di là dai due stabilimenti sono ancora i caratteristici capanni di frasche degli indigeni. Si tagliano nella macchia rami fronzuti, si piantano nella sabbia, in quadrato ; e dentro ci si spoglia, e ci si riveste.... senza tassa d'affitto. Semplice.

*

La marina di Torre del Lago merita fortuna. Figuratevi una distesa di sabbia fina e chiara, immensa dove una folla di bagnanti si sperde e si risvoltola senza pericolo di darsi vicendevoli pedate nello stomaco. Il mare azzurro e pulito, ricco di secche, dove si può nuotare.... a cinquanta centimetri dal fondale. La pineta sul margine dell'arenile, fresca e profumata. A destra le Apuane degradanti verso la Spezia. A sinistra la punta di Bocca di Serchio e, lontane, le case di Marina di Pisa sulla Bocca d'Arno. La solenne bagnante — quest'anno vi sono assai forestieri — è composta di gente che ama sopra tutto i proprii comodi ; e li fa. V'è, sì, magari, qualche pretenziosa signorina a corto di flirts ; ma il tono della spiaggia è quello del proprio comodo che ciascuno compie coscienziosamente. La spiaggia, poi, si presta a deliziosi sbandamenti, ed avventurosi vagabondaggi. Sull'orlo del mare la rena battuta porta con una via agevole e fresca, da una parte a Viareggio, dall'altra a Bocca di Serchio.

A Bocca di Serchio sono le grandi reti pescherecce, dove rimangono impigliati i migliori pesci di questo mare.

Che muggini e che triglie! Si buttano in padella vivi. I pesci saltano e vanno, naturalmente, dalla padella nella brace; ma dalla brace tornano nella padella..... e poi nello stomaco dei gitanti. Potrei farvi una descrizione assai bella di Bocca di Serchio. Il soggetto si presterebbe e voi potreste dire — come scrive bene questo giovanotto! Ma vi rinunzio. Anzitutto perchè se sapessi scrivere bene non farei il giornalista e poi perchè arriverei in ritardo. Su Bocca di Serchio ha già scritto D'Annunzio..... Peccato!

*

Torre del Lago non è, si capisce, la Regina di nessun mare. E neppure una Principessa Ereditaria. Tutt'al più una semplice damigella di compagnia della vera regina del Tirreno: Viareggio. Ma ha ragione di sperar bene, con questa spiaggia che è forse il più bell'arenile di tutto il litorale tirreno. Poi, dopo il mare v'è il paesino, fresco, pulito, toscano. Dir pulito e toscano può sembrare antitetico. Ma Torre del Lago sa esser l'uno e l'altro. Case fresche e linde con i campi verdi dietro; o villette civettuole a specchio del lago, sempre bello anche, con la torbiera da un lato, che ha fatto fuggir Puccini nel suo nuovo bungalow viareggino..... Emilio di Boccia — e chi non lo conosce, l'imperatore del lago, il re delle pastasciutte? — ha rimodernato la sua rotonda sul lago, che ha preso un aspetto cinese con quelle stoie da tirar su e giù.

Specie la sera, quando sono accesi i multicolori lampioncini riflettentisi sul lago, la cineseria o la giapponeseria della rotonda di Emilio di Boccia si accentua. Sembra la casina di Madame Butterfly, fior del Giappone, nata a Torre del Lago..... Quando le lampade si accendono — e nelle sere di luna possono stare anche spente — la rotonda si affolla di baganti. Dopo la cura del sole sulla spiaggia durante il giorno, essi fanno la cura.... della luna, sul lago.

E se v'è una orchestrina di mandolini — a Torre del Lago sono tutti mandolinisti e v'è anche una brava Filarmonica — allora si balla, al chiaro di luna, sul lago..... E, coi « forestieri » sono anche gli elementi locali, specie le ragazze torrelaghesi, vivaci, solide, ben costruite...

Oh, giornate sulla spiaggia tra il mare e la pineta !

Oh, serate sul Lago, con condimento di casta diva che inargenti ! ecc....

(Pensate ora che bel finale potrei scrivere con i mandolini che suonano il foxtrott ; le stelle che palpitano sulle acque lacustri ; occhi di donna che lustrano nella penombra della rotonda di Emilio di Boccia. Potrei intitolare : « Notte sul lago » — e serbare il pezzo per il mio prossimo romanzo. Ma vi rinunzio per le ragioni, del resto, dette più sopra).

*

Sì, la marina di Torre del Lago, avrà certo un bell'avvenire. Se lo merita.

Frio da Pisa.

I LIBRI

Prof. rag. GIOVANNI SERAFIN — Stenografia pratica — Note ed applicazioni di abbreviazione logica.

Oggi che la stenografia applicata al giornalismo, del quale è diventata anzi così grande coadiutrice, ha raggiunto quella importanza che tutti le riconoscono, giunge pregiata qualunque pubblicazione che serva a facilitarne e diffonderne lo studio nelle classi colte e tanto più meritevole di plauso è quindi questo lavoro del Serafin nel quale l'Autore ha raccolto in forma generale e veramente pratica tutto il complesso di norme che regolano l'abbreviazione logica nella stenografia di quella abbreviazione che è un po' la spina dorsale su cui e da cui si differenzia anzi l'abilità dello stenografo.

Una lode quindi incondizionata all'esperto Autore di questa nobile arte pel suo utilissimo e praticissimo lavoro.

Bollettino Meteorologico

FIRENZE: 30 — 16 — mezzo coperto
ROMA: 32 — 18 — mezzo coperto.
MILANO: 25 — 16 — un quarto coperto
GENOVA: 22 — 13 — coperto, mosso
NAPOLI: 28 — 22 — coperto, calmo
TARANTO: 27 — 23 — mezzo coperto, calmo

LE BORSE

del 31 Agosto 1922

BORSA DI FIRENZE

Prestito Fiorentino 3 % 53 — Rendita italiana 3,50 % 72.60 — Consolidato 5 % 81.65 — Banca d'Italia 1340 — Banca Commerciale Italiana 862 — Credito Italiano 640 — Banco di Roma 103.75 — Meridionali 296 — Mediterranee 153 — Rubattino 525 — S. N. I. A. 57 — Fondiaria Vita 333 — Fondiaria Incendio 258 — Immobiliari 502 — Ansaldo 21 — Ilva 12 — Elba 59 — Magona d'Italia 332.50 — Fonderia Veraci 135 — Monte Amiata 61,25 — Minifere Ligniti fero 92 — Marconi 230 — Fiat 242.50 — Eridania 340 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 79 — Molini Biondi 201.25 — Birra Pazskowski 29 — Conserve Tourigiani 14 — Carburo Romano 610 — Prod. Chim. Pegna 16 — Adriatica Elettricità 108.

BORSA DI ROMA

Rendita Italiana 3.50 % cont. 73,30 — Idem. f. m. 73,35 — Consolidato 5 % contanti 81,45 — Idem fine mese 81,775 — Banca d'Italia 1335 — Fondiario Italiano 396 — Banca Commerciale Italiana 882 — Credito Italiano 639 — Banco di Roma 104,75 — Ferrovie Meridionali 297 — Rubattino 520 — Tram 107 — Acqua Marcia 1430 — Gaz 541 — Condotte Acqua 230 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 21 — Metallurgica Italiana 108 — Ilva 11,50 — Antimonio 36 — Montecatini 166 — Elba 58,50 — Immobiliari 495 cont. — Beni Stabili 329 — Impresa Fondiaria 87 — Carburo di Calcio 680 — Azoto 670 — Elettro Chimica 63 — Fondi rustici 231 — SNIA 59 — Eridania 340 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 65.50 — Libera Triestina 431,50.

BORSA DI MILANO

Consolidato 5 % contanti 81,42 — Banca d'Italia 1339 — Banca Commerciale Italiana 878 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 294 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 147 — Rubattino 523 — Lanificio Rossi 1980 — Ottonificio Cantoni 993 — Cotonificio Veneziano 144,50 — Cotonificio Meridionale 66,50 — Elba 57 — Terni 463 — Officine Meccaniche 107,50 — Officine Breda 245 — Ansaldo 22,50 — Montecatini 145 — Metallurgica Italiana 107 — Edison 425,50 — Società Adriatica 107 — Vizzola 8852 — Marconi 229 — Molini Alta Italia 385 — Industria Zuccheri 361 — Raffineria Lig. Lombarda 382 — Eridania 338 — Distilleria Italiane 107 — Esport. Ital. Americana 455 — Esport. Ital. Americana 435 — Beni Stabili 329 — Fiat 241 — Isotta Fraschini 27,50 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 448.

CAMBI:

Parigi 175.90 — Londra 102.50 — Svizzera 436 — New York 22.87 1/2 — Berlino 1.55 — Praga 77.

ROMA: Francia 175,875 — Londra 102.50 — Svizzera 433 — New Jork 22.975 — Berlino 1,90.

MILANO: Francia 175,70 — Svizzera 439,25 — Londra 103 — New York 23,15 — Berlino 1,46 — Vienna 0.035 — Bucarest 16,50 — Belgio 167,35 — Spagna 367,50 — Praga 75.

La chiusura del Congresso Forestale di Vallombrosa

(Dal nostro inviato speciale)

VALLOMBROSA, 31.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dal prof. Alberto Cotta riflettente il problema dei bacini montani in rapporto alle bonifiche agrarie e alle utilizzazioni idro-elettriche, tema complesso che ha dato luogo ad un lungo dibattito, il presidente S. E. Luzzatti invita il prof. avv. comm. Gastone Bolla a svolgere le sue conclusioni su l'*atteggiamento del credito silvo-pastorale*.

Di questo tema sono anche relatori il prof. Arrigo Serpieri e il prof. Dino Taruffi.

Il comm. Bolla con quella competenza su questioni forestali che gli è propria, dice tra l'attenzione generale:

«Il binomio protezione e produzione ormai acquistato dalle più recenti legislazioni forestali, se conduce da un lato alla formazione di un esteso demanio di Stato costituito da foreste produttive, dall'altro tende ad incitare l'iniziativa privata in montagna affinchè questa cospicua parte del suolo nazionale sia restituita alla maggior produzione con la cura dei pascoli e dell'agricoltura montana con la utilizzazione delle acque e la organizzazione delle industrie. Ed è proprio da codeste industrie e da codeste iniziative che la montagna attende la soluzione delle sue complesse questioni, che i montanari, questo popolo delle terre alte, delle pievi dimenticate che sembra in ritardo di secoli, domandano oggi dopo la guerra, più che mai di essere fatti degni di ogni considerazione da parte di chi governa le sorti d'Italia».

L'oratore riassume poi le ragioni di ostacolo alla iniziativa privata in montagna motivo da cui si origina la lotta dei montanari contro il rimboschimento e contro il miglioramento dei pascoli. E mentre ricorda i suggerimenti dati per la cooperazione montana, ne dimostra la inefficenza se non è animata da un credito specializzato, distribuito con criteri tecnici. Insiste ricordando come la montagna abbia bisogno di capitali per la sua industria. E poichè il voto da lui formulato nel passato convegno decise il ministero ad inviarlo a compilare un disegno di legge, ne riassume gli estremi. Passando quindi ad esaminare criticamente le disposizioni sopraggiunte con la compilazione del testo [illegible] legge redatto dal Ministero, addita le riforme d'ordine giuridico da apportarsi al progetto definitivo essenzialmente fondate su concetti tecnici ed economici. Viene quindi ad illustrare le ragioni per cui una speciale ipoteca legale potrebbe decisamente garantire le operazioni di credito di carattere fondiario e concludo dicendo:

«Eccellenza, il Vostro alto consenso, di cui noi andiamo orgogliosi ci fa decisamente sperare che il voto che vi stiamo per porgere sia per essere accolto ed attuato.

«E Voi, illustre Ministro per l'Agricoltura che date esempio memorabile di patriottica fede, di tenace operosità, di grande comprensione dei nostri maggiori problemi economici e sociali, permettete un ricordo:

«Uno dei maggiori capi del nostro esercito dichiarò un giorno che se tutti i figli d'Italia sono valorosi, il posto d'onore spetta a quelli che sono nati in montagna, dalle Alpi alle Madonie.

«La Montagna ha fatto il suo dovere!

«Non chiede riconoscenza o compensi.

«Dei motivi sentimentali non approfitta in questo edonistico dopo-guerra.

«Sui monti in cui arde più schietto il fuoco della nostra razza, i montanari, Eccellenza, questa gente italiana che ha combattuto così bene per la Patria non domanda adesso che di avere le forze ed i mezzi per superare e vincere la crisi nazionale».

Ciò concluso il comm. Bolla presenta un suo ordine del giorno che, salvo alcune aggiunte viene approvato dall'assemblea.

Gli affari posti all'ordine del giorno sono esauriti e il Presidente Luzzatti chiede se qualcuno ha delle proposte da presentare.

Fanno delle raccomandazioni il deputato Francesco Ruschi, il prof. Serpieri, il prof. Di Tella, il Prefetto Grande uff. Pericoli che risponde al Di Tella stesso, il prof. Gori Montanelli, il comm. Alessandro Nati-Poltri presidente della Pro-Montibus aretina ed altri.

L'on. Pescetti parla degli incendi che spesso si verificano nei nostri boschi ed invoca una maggiore e più scrupolosa vigilanza da parte dell'ispettorato forestale e degli agenti.

Il comm. Stella direttore generale delle Foreste afferma in modo assoluto che il suo ispettore fa il proprio dovere. Gli agenti forestali, dice, lo coadiuvano con scrupolo nel servizio e sono degni di ammirazione. E' quasi certo che gli incendi verificatisi or non è molto sono incendi avvenuti o per combustione spontanea o per involontaria negligenza da parte di qualche pecoraio. Farà però una inchiesta.

Dopo ciò il convegno viene da S. E. Luzzatti dichiarato chiuso. Sono le 20 circa.

Su proposta dell'avv. Giannini e del prof. Gori-Montanelli resta stabilito che il prossimo convegno avrà luogo in una località montana del pistoiese.

Alle 20,30 tutti i convenuti raggiungono il refettorio dell'Abbazia dei Valombrosani per il banchetto loro offerto molto signorilmente dall'Amministrazione forestale.

Allo «Champagne» l'ispettore forestale Brenna rilevando come in qualsiasi convegno di italiani che si interessano al miglioramento del paese, sia sempre presente l'alto concetto della Patria, chiede a S. E. Orlando, che siede presso l'on. Luzzatti e presso il Ministro Bertini, il quale resse e salvò i supremi destini con fede e vigile governo, benefichi gli adunati della sua alata parola.

Le parole dell'on. Orlando

L'on. Orlando, tra uno scrosciante applauso si alza e dopo un breve istante esordisce giustificando il silenzio da lui mantenuto durante l'importante convegno dovuto al compiacimento con cui ha veduto svolgere e trattare con forma pratica gli importanti lavori. Ha parole di affettuosa ammirazione per S. E. Luzzatti che chiama il genio d'Italia. Chiude con alta lirica inneggiando ai magnifici abeti di questa divina terra di Dante chiamati dal Poeta i «Viventi travi». I «Viventi travi», esclama, che portano tanti salupoetica immaginazione mi ricordano i forti alpini della montagna dei quali si solennizza a Trento il 3 settembre prossimo il cinquantenario della fondazione del Corpo. Io andrò a Trento e se me lo permetterete porterò agli eroi il vostro saluto, memore e grato a quelle «Viventi travi» che hanno sorretto strenuamente i destini d'Italia, di questa grande Italia, benedetta dal cielo.

Un formidabile applauso saluta le ultime parole dell'illustre parlamentare. Dopo di che la riunione si è sciolta per andar tutti.... al dolce riposo.

La inaugurazione di una strada

Ieri mattina alle 9 con auto-bus e con automobili, S. E. Luzzatti il Ministro Bertini e tutti i congressisti si sono recati ad inaugurare la nuova strada che girando la meravigliosa foresta, porta da Tosi a Vallombrosa.

E' stata costruita a cura dell'Amministrazione forestale con sussidi del Governo.

Costruttore è il signor Alessandro Gori di Tosi.

Le autorità parlamentari e i congressisti sono stati ricevuti con grande effusione dalla industre popolazione di Tosi.

Nel punto in cui ha principio la strada era stato alzato, per l'occasione, un arco trionfale circondato di bandiere e di festoni con un cartello su cui si leggeva:

«Viva il lavoro! Viva l'Italia!».

In quel punto a ricevere i gitanti vi erano la musica paesana, la Società di Mutuo soccorso e la Cooperativa con le respettive bandiere. Sul ciglio della via molti villeggianti e paesani.

Dopo brevi parole dette con effusione dal signor Antonio Pomposi, il costruttore della strada pronuncia un discorso facendo rilevare la necessità di far costruire un altra «rettifica» di cui la Direzione delle Foreste ne ha già compilato il progetto. Con questa *rettifica* avremo, dice, un'arteria comoda e breve che congiungerà Firenze a Vallombrosa. Termina esclamando: Eccellenza, questa popolazione aspetta da Voi che il lavoro venga compiuto. Accontentatela nei limiti del possibile e la industria nostra che è piccola industria forestale, ne sarà avvantaggiata.

S. E. Bertini risponde alle brevi frasi dette dal signor Gori esaltando i lavoratori del Valdarno e più di tutti quelli che danno le loro energie alla montagna. Elogia la piccola industria del legno che ferve a Tosi e incita, sprona i montanari a curare con amore la selva per risolvere non fosse altro, la grave questione della disoccupazione.

Ricordate, esclama, che le meravigliose foreste di Vallombrosa e di Camaldoli sono decoro, rinomanza e prestigio della nostra regione. Bisogna curarle per renderle maggiormente belle.

Tutti applaudano e la musica suona la marcia reale.

Dopo un sontuoso rinfresco offerto a S. E. Bertini al venerando Luzzatti e ai congressisti nell'abitazione della famiglia Gori, i gitanti riprendano la via di Vallombrosa per visitare tre interessanti *Alberetti*.

Altre visite

Alle ore 13 con un discreto ritardo, i congressisti, il Ministro d'Agricoltura e anche i giornalisti che li accompagnano, partecipano ad una sontuosa colazione all'aperto *Al Lago* posizione incantevole al di sotto di Vallombrosa. E' questo un numero molto gradito, perchè il profumo balsamico dei pini e dei faggi annosi e l'aria finissima e pura rivoluzionano gli stomachi di tutti i gitanti.

Si mangia con appetito e si digeriscono anche non pochi discorsi pronunziati dall'on. Ruschi dal prof. Gori-Montanelli che al prossimo congresso si dividerà, dice, in due: Gori e Montanelli. Poi ha parlato l'on. Pescetti che ha finito per piangere al ricordo dei bambini che piantarono sul «Morello» i piccoli cipressi che cresciuti vennero distrutti da un immane incendio. A tutti risponde con foga oratoria il Ministro dell'Agricoltura.

Dal Lago gli ospiti volano con le loro automobili alla Fattoria della marchesa Luisa Alberti Frescobaldi.

Altra visita alla folta alberata che circonda l'antico castello Frescobaldi.

Gli onori di casa vengono fatti con grande signorilità dalla marchesa Graziella Frescobaldi, dal marchese Ferdinando suo consorte e dal figlio.

Il programma è esaurito: non ci resta quindi che raggiungere le automobili che ci debbono ricondurre a Firenze.

R. Gemmi

N. G. I.
Genova

Il celere piroscafo
COLOMBO
Tonn. 12.000

partito da Genova il 29 Luglio u. s. alle ore 18 è arrivato a New York il 9 Agosto alle ore 2 effettuando la traversata in giorni 10 ed ore 8 (velocità media oraria miglia 16,28); ripartito da New York il 17 Agosto alle ore 16 è giunto a Genova il 28 Agosto alle ore 7, impiegando giorni 10 e mezzo (velocità media oraria miglia 16,01).

Il piroscafo può trasportare in ottime installazioni N. 59 passeggeri di prima classe, 390 di seconda e 1398 di terza.

Prossime partenze

Da **Napoli:** 7 Settembre — 25 Ottobre — 7 Dicembre.

Da **Genova:** 9 Settembre — 27 Ottobre — 9 Dicembre.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici della Navigazione Generale Italiana nelle principali città d'Italia. In Firenze: Via Speziali 2.

Locomobili - Trebbiatrici - Pressaforaggi
Sgusciatrici - Sfogliatrici ecc.
Rivolgersi: UFFICIO MACCHINE AGRICOLE
FIRENZE - Via Leoni, 12 - FIRENZE
ARATRI — ERPICI — FALCIATRICI — MIETITRICI ECC.
Falciatrici « ADDA » nuove, taglio metri 1.30 — Lire 900
MACCHINE D'OCCASIONE GARANTITE

BAY-RHUM
BERTELLI

Prossime partenze (salvo variazioni)

PER GLI STATI UNITI (approdo a New York (N. G. I. Piers West 56th 57th Street New York City).

s/s «Colombo» 7 settembre da Napoli e 9 da Genova (Genova - New York giorni 10 1/2).
s/s «Giulio Cesare» 19 settembre da Genova e 20 da Napoli (Napoli - New York giorni 9).
s/s «Taormina» 28 settembre da Genova (Via Napoli).
S/S «America» 12 Ottobre da Genova (Via Napoli).

PER IL SUD AMERICA:

s/s «Re Vittorio» 7 settembre da Genova (via Barcellona).
s/s «Palermo» 13 settembre da Napoli (Via Genova).
s/s «Duca d'Aosta» 21 settembre da Napoli (Via Genova).
S/S «Principessa Mafalda» 4 Ottobre da Genova (Via Barcellona).

INFORMAZIONI: Rivolgersi alle Società sindacate in qualunque delle principali città d'Italia oppure a FIRENZE - UFFICIO PASSEGGERI - Via Speziali, 2.
Gli Uffici della N. G. I. in Italia sono anche Agenzie dell'Ufficio Svizzero del Turismo e vendono biglietti ferroviari italiani e svizzeri).

I FIGLI DEL DIAVOLO

Sensazionale romanzo di avventure di Max Dupons (UGO ROMAGNOLI)

Il dì Roccagiovine, stringendo al suo seno il corpo divino della zingara si beava nel profumo acre che esalava dalle sue carni giovani e i folti capelli corvini agitati dal vento gli sbattevano sulla faccia facendogli provare brividi intensi di voluttà.

— Mara! Mara, delizia mia — diceva con voce rauca per la febbre dei sensi.

La fanciulla non rispondeva: il suo cuore era in tumulto per la passione che la dominava il dì Roccagiovane lo sentiva dall'ansare affannoso del petto, e dalla voce tremula, colla quale rispondeva alle sue invocazioni.

Quanto durò quella corsa vertiginosa nel buio della notte?

Entrambi non avrebbero saputo dirlo, tanto erano inebriati, vinti, domi....

Ad un tratto la zingara esclamò:

— Straniero! Che ho mai fatto?

— Quello che l'amore ti ha dettato — rispose il conte. — Ma non chiamarmi così, non voglio! Io non sono più uno straniero per te..... Mi chiamo Rodolfo di Castelvecchio e non desidero più udire sulle tue labbra quella denominazione che mi spiace.

Egli si dava un nome diverso da quello che aveva adottato in quei tempi, come era sua abitudine di fare.

Aveva troppi conti da rendere a tutti perchè il solo nome di battesimo gli bastasse nella vita.

—E' vero — disse Mara — alla quale in quel momento era riapparsa tutta la gravità dell'atto compiuto. — E' vero..... è stato proprio l'amore a farmi commettere la grande pazzia.

Infatti durante quella corsa vertiginosa le figure dei suoi compagni di tribù le erano balenate innanzi succedendosi e le era parso che tutti, tendessero le braccia verso di lei minacciandola, maledicendola. Aveva veduto Mirko, il capo, quell'omaccione dalla barba bianca e folta, dagli occhi felini, irascibile, severo; poi, Tuliska, la moglie di lui, secca, ossuta, sdentata; poi Danilo, Zuma, Nieva, tutti, tutti i compagni e le sue amiche con cui aveva vissuto tanti anni, dividendo le gioie e gli affanni di quella vita errante, senza posa.

Aveva ripensato alla vita nomade che menavano e che aveva tante attrattive per tutti gli esseri della sua razza abituati ad avere per casa una tenda, per giardino una pubblica piazza, provando anche un lieve pentimento di nostalgia .E sopra tutte queste figure una ne aveva scorta più minacciosa di tutte, quella di Ladisko, quel giovanotto erculeo, pieno di vivacità e d'ingegno, che era pazzo d'amore per lei e che ella aveva sempre respinto, ridendoci quasi delle pene che l'angariavano. Sopratutto la lunga cicatrice che segnava il volto dello zingaro la perseguitava.... Ladisko era stato così sfregiato per lei, per difenderla dagli attacchi di una malalingua che l'accusava ingiustamente iniquamente. Oh, quella cicatrice, come nella visione rapida improvvisa avuta si deformava, si allargava, prendendo forme spaventose, tingendosi di sangue, sfaldandosi in piaghe purulenti.

Ma la passione finì col riprendere il sopravvento, ed i baci che Rodolfo di Castelvecchio, lo chiameremo d'ora in avanti così, le prodigava sulla nuca, sui capelli, le strette violente alla vita, le dolci parole sussurrate alle orecchie fugarono, per sempre, quei fantasmi spaventosi.. Perchè Mara aveva una volontà.

La sua decisione era presa: a che dunque fantasticare, a che pentirsi?

— Rodolfo..... — chiese dopo due ore di cammino — Non ti pare che sarebbe bene sostare?

— No..... Mara — rispose il Castelvecchio. Penso che i tuoi compagni non si rassegneranno facilmente alla tua perdita, e siccome hanno buoni cavalli, ci raggiungerebbero presto e ti strapperebbero a me..... Io ho del coraggio, ma come difendersi da tre o quattro energumeni pronti a tutto? Cammineremo fino al mare. Sono pratico di questi paesi. Vi sono poche leghe ancora. Poi ci imbarcheremo..... Andremo lontano, in altro paese e tutti ignoreranno il rifugio del nostro amore. Vuoi?

— Io voglio tutto quanto può farti piacere! — rispose Mara fremente.

Albeggiava quando i due innamorati giunsero al paesello in riva al mare.

Esso era abitato da poveri pescatori.

Quella strana coppia destò la curiosità più intensa in quanti la scorsero.

Ed infatti, come poteva essere a meno? Non si vedeva bene dagli abiti, dal colore delle carni che Mara era una zingara?

Rodolfo però era un uomo da impressionarsi poco.

— Mara — disse scendendo da cavallo ed aiutando la compagna a fare lo stesso. — Comprendo che per te sarà un grande sacrificio, ma conviene che ti tolga di dosso codeste vesti dai colori smaglianti, e tu indossi un costume un po' meno vistoso. E' pur vero che in questo paese ci sarà ben poco da scegliere, non siamo a Parigi, ma un costume qualunque lo troveremo, e questo sarà sufficiente a farti meno notare. Penseranno che sia un buon borghese venuto a cercare una giovine per il servizio della casa. Appena giunti in Italia, dove ci recheremo, la tua metamorfosi sarà completa. Ti comprerò degli abiti da principessa e non vi sarà donna ammaliante come te.

La zingara trovò giusti i rilievi del compagno.

— Hai ragione — disse — ciò varrà a far perdere le mie traccie ai compagni, che non si rassegneranno tanto facilmente.

Sulla piazza del paese un cartello, scritto con caratteri cubitali, annunziava un albergo.

Il Castelvecchio si avvicinò consegnando il cavallo ad un giovanetto che aveva mosso incontro alla coppia, entrò e chiese da ristorarsi.

Fu offerto loro del caffè e latte, ed i due amanti mangiarono di buon appetito.

L'ostessa, una donna grassa, abbronzata dal sole, moriva dalla curiosità di sapere qualche cosa sul conto di quella strana coppia, e mentre Mara e Rodolfo, intingevano le fette di pane imburrato nel caffè bollente, andava su e giù per la bottega cercando di attaccare discorso. Altre donne, o con un pretesto o con l'altro ,si recavano dalla padrona, per sbirciare i due personaggi, che avevano stuzzicata tanto la loro curiosità e, come suol dirsi comunemente, per raccattar broccoli.

— Padrona! — disse il Castelvecchio che si accorse di ciò, e per tagliar corto ad ogni commento. — Debbo condurre in Italia questa giovane zingara..... Ha una magnifica voce da soprano, ed i suoi me l'hanno affidata perchè la inizi allo studio del canto..... Ma, come potete convincervi, il suo costume desta la curiosità di tutti..... Anche la vostra..... nevvero?

L'ostessa sorrise assentendo.

— Questo a me fa poco piacere Vorrei quindi che vestisse un costume da metterla un poco meno in evidenza Ne avete uno? S'intende che sono disposto a pagarvelo caro.....

— Un costume? Del paese?

— Certo.... non si può pretendere qualche cosa di diverso quaggiù..... Vero?

— Eh.... certamente.

— Trovatene dunque uno....

— Oh..... la cosa non è facile.... L'unica merciaia è morta... e l'esercizio è rimasto chiuso.... Attendiamo per l'acquisto il giorno del mercato.

— Ma come? Non c'è proprio nessuno disposto a.....

E così dicendo il Castelvecchio cavò di tasca delle monete d'oro facendole ballettare dinanzi agli occhi avidi della donna.

L'argomento era troppo convincente, perchè le ultime resistenze non fossero vinte.

— Aspettate. Chiamerò la Pampana... Ha i vestiti di sua figlia, una giovinetta un po' troppo sveglia che una quindicina di giorni fa, proprio alla vigilia di essere sposa, scappò dal paese con uno sconosciuto, non dando più contezza di sè..... Era la ragazza più elegante, e, fuggendo, non portò seco che l'abito che aveva indosso.... Ora la chiamo.

Infatti, a mezzo di una di quelle curiose ch'entravano e sortivano dalla bottega, l'ostessa mandò a chiamare la Pampana, il contratto fu fatto e Mara potè, dopo qualche tempo, troppo lungo osservò l'ostessa per vestirsi, tornare completamente trasformata.

Pareva una del paese: il colore delle sue carni poi accozzava mirabilmente perchè il sole abbronza chi abita al mare.

— Mara..... sei bella anche così — disse Rodolfo baciandola ancora.

Mara era mesta.

Le era parso, abbandonando il suo costume, di rinnegare il suo passato, di rendersi fedifraga verso la sua razza.

Rodolfo trattò con un vecchio marinaio per il noleggio di un veliero che avrebbe dovuto condurlo al porto più prossimo, che distava venti leghe di mare.

Il paese era deserto di uomini perchè tutti, essendo pescatori non rimanevano che le donne e gli invalidi, presso le loro catapecchie: fu quindi difficile trovare i marinai necessari per guidare il piccolo bastimento.

Le difficoltà però furono tutte appianate a suon di moneta.

Rimaneva da sistemare il cavallo.

— Che facciamo di quell'animale? — domandò il Castelvecchio.

— Lo rimanderemo presso i miei.

(Continua)

RECENTISSIME

Le decisioni della Commissione delle riparazioni nei riguardi della Germania

La moratoria incondizionata respinta - Come hanno votato i rappresentanti delle Potenze - Le concessioni che sono state accordate

(Per telegrafo al "Nuovo Giornale„)

PARIGI, 31, notte.

La commissione delle riparazioni ha respinto la proposta di Bradbury per la concessione incondizionata della moratoria alla Germania.

L'Inghilterra ha votato a favore della proposta, la Francia ed il Belgio contro, e l'Italia si è astenuta.

La commissione ha approvato ad unanimità una mozione la quale dice che pel momento non ha creduto opportuno di pronunciarsi in merito alle proposte tedesche, che tendono ad assicurare la stretta esecuzione delle consegne del carbone e legname. La commissione si riserva il diritto di ricorrere ad accordi secondo le proposte tedesche, se le consegne non saranno soddisfacenti.

La commissione in merito alla moratoria considerato che il Reich ha perduto ogni credito all'interno ed all'estero, che il marco è in continuo ribasso, ha deciso di rinviare ogni deliberazione sulla domanda di moratoria tale quale è stata formulata dal governo tedesco, fino a quando, la commissione abbia terminato il progetto per una riforma radicale delle finanze tedesche, progetto che comporta l'equilibrio del bilancio, la riduzione degli oneri esteri, la riforma monetaria, l'emissione di prestiti all'estero ed all'interno.

Durante la preparazione di questi provvedimenti la commissione per la regolazione dei pagamenti in denaro, fissati per le scadenze 15 agosto e 15 settembre e salvo accordi ulteriori, per gli altri pagamenti previsti per il corrente anno, accetterà buoni del tesoro a sei mesi, pagabili in oro con garanzie accettate dal Belgio, al quale saranno devoluti detti pagamenti.

La prossima firma del trattato commerciale italo-svizzero

ROMA, 31, notte.

Era stato annunciato che il governo confederale svizzero avrebbe rinunciato a partire dal 30 Settembre al trattato commerciale provvisorio con l'Italia. Secondo l'Agenzia Italiana la notizia è errata; sta di fatto invece che alla fine di settembre sarà firmato il trattato commerciale definitivo fra l'Italia e la Svizzera le cui cure sono affidate al ministro competente.

Dopo il disastro di Chieti

La direzione delle Ferrovie ordina un'inchiesta

ROMA, 31, notte.

In seguito all'investimento di ieri del camion sulla linea Pescara-Chieti. La Direzione Generale delle Ferrovie ha subito disposto che si proceda ad una inchiesta, incaricandone l'Ispettore Superiore Comm. Ing. Guido Pedrazzi, il quale si è recato ieri sera stessa sul posto.

Perdura l'impressione per lo spaventevole disastro. L'on. Sardi ha presentato interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei LL. PP. sulle ragioni del disastro. L'on. Sardi ha avuto un colloquio con l'on. Ricci e con l'on. Fumarola perchè si provveda a inviare soccorsi.

L'on. Fumarola ha telegrafato al Sindaco di Chieti assicurando l'invio di sussidi per le famiglie delle vittime.

Uno spettacolo terrificante

Il cav. Alberto Duval uno dei viaggiatori direttissimo ha narrato la tragica scena: Nessuna descrizione sarebbe sufficiente ad esprimere la tragicità dell'episodio. Il treno procedeva a corsa moderata. Accanto a me stava un frenatore; ad un tratto udii una scossa, affacciatomi al finestrino uno spettacolo orrendo mi si presentò agli occhi, corpi informi rotolavano presso il binario, mentre il treno continuava non curante di quanto era avvenuto, per fermarsi a qualche diecina di metri di distanza; mi precipitai dal treno insieme ai viaggiatori urlanti di terrore. Una scena orribile era davanti a noi; membra umane, braccia e gambe erano nella polvere. Del carnaio non rimaneva più che un cumulo di ferro. Numerosi erano i feriti, che vennero trasportati all'ospedale a mezzo di auto-ambulanze.

La città di Chieti è in lutto. I funerali sono stati rinviati a domani perchè le undici salme saranno trasportate da Selvi. L'Amministrazione comunale e la Giunta hanno pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza a partecipare ai funerali. Sono giunti gli on. Acerbo e De Falco.

Altri due feriti sono moribondi. Due dei feriti più leggeri hanno lasciato l'ospedale; restano ricoverati all'ospedale venti feriti.

La musica di Chieti renderà gli onori alle vittime.

Vasti incendi in Maremma

Boschi distrutti - Danni ingenti

FOLLONICA, 31.

Fino da ieri sera le macchie situate al sud del paese si vedevano in preda ad un grande incendio. Per tutta la notte, alimentato da un forte vento di scirocco il fuoco ha continuato la sua opera distruttrice assumendo proporzioni allarmanti.

Questa mattina, per lungo tempo si è avuto in paese una gran pioggia di cenere. Verso le dieci una squadra di fascisti, insieme a degli ex combattenti e ad altri volenterosi, ha raggiunto il luogo per aiutare il personale che già da tempo era impegnato per lo spegnimento dello spaventoso incendio.

Non si conoscono le cause che hanno prodotto tale incendio ma si attribuiscono all'opera di malviventi poichè un colono di Pian d'Alma avrebbe trovato scritto su di un masso queste parole: «Spengete pure, noi tanto lo riaccenderemo.»

Il fuoco si estende

Favorite dal maestrale le fiamme raggiunsero ben presto la proprietà del marchese L. Malenchini in «Casa Mora», quindi si estese alle macchie Valenti e Gobbato, minacciando seriamente il podere «Prile».

Nella notte sul lunedì, grazie agli inauditi sforzi di squadre accorse sul luogo da Tirli e Castiglione, abilmente dirette dai fattori Dante Barabesi e Adolfo Pin, il fuoco sembrò circoscritto, ma nella giornata di lunedì, alimentato dal vento riprese con maggior violenza fino a minacciare l'abitato di Tirli.

Si è reso necessario l'intervento di uomini di truppa, giunti da Grosseto in serata, insieme a squadre di fascisti, che si sono uniti ai volenterosi in azione da 38 ore, nella lotta con l'elemento divoratore.

Superiori ad ogni elogio i tirlesi che con tenacia ed abilità tutta propria fronteggiano la critica situazione.

Il Capo delle loro squadre, certo Ovidio Olivi, ha corso serio pericolo.

*

SCARLINO, 31, notte.

Il violento incendio che da domenica si era verificato nei boschi presso Castiglione della Rocaia proseguendo sempre la sua marcia verso le nostre selve, ha quest'oggi ripreso con maggior violenza alimentate dal violento vento di scirocco.

Un fulmine è caduto presso Gorella in un pagliaio di fieno, incendiandolo.

Si uccide dopo essere uscito dal manicomio

PERUGIA, 31, notte

Nella vicina frazione di S. Valentino suicidavasi, questa mattina, il muratore cinquantatreenne Minchiatti Gabriele fu Altidoro, gettandosi nel pozzo situato nella piazza del paese. Il Minchiatti da pochi giorni era uscito dal manicomio perchè affetto da alcoolismo.

Una sfida cavalleresca a Figline

FIGLINE, 31, notte.

Il Segretario Mandamentale dei Fasci di Figline, Signor Tenente Tanislao Morelli, ha rimesso cartello di sfida al Sottotenente Donato Sordi, di Reggello, nominando suoi padrini l'avv. Saverio Fera di Firenze, ed il Tenente Vittorio Franchini.

Il Sottotenente Sordi ha nominato come suoi secondi l'avv. Ezio Dell'Imperatore, e il Tenente Davitti Luigi.

Date le cause, non gravi, della vertenza, è da augurarsi un amichevole componimento.

Vibratissima protesta dell'on. Ciano

contro alcune voci calunniose

LIVORNO, 31, notte

L'on. Costanzo Ciano ci manda con preghiera di pubblicazione:

«In seguito ad un articolo comparso sul giornale fascista della circoscrizione, nel quale era serenamente esaminata l'attuale posizione parlamentare, si è data la stura a tutte le più basse e calunniose invenzioni contro di me. Si è detto sommessamente «avere io per ragioni non confessabili» e, per meglio precisare, per danaro ricevuto, concluso un accordo politico col collega on. Guido Donegani. Al vile rettile o ai vilissimi rettili responsabili di tale calunnia che, per fini politici, pensano si possa gettare del fango sull'onestà cristallina dell'uomo, io dico:

1.o che non ho bisogno di danaro perchè quello che ho mi serve a vivere armonicamente alle mie modeste abitudini.

2.o che non ho fatto accordi politici con nessuno dei miei colleghi in circoscrizione perchè per la mia fede di uomo di parte non posso compiere alcun atto politico che non abbia ottenuta la sanzione del partito cui mi onoro di appartenere. La mia rispettabilità mi interdice di rivolgere più a lungo la parola a calunniatori di così sudicia genia. Se nel loro animo vi è ancora «cosa molto discutibile» un residuo di coraggio e di onore escano dalla comoda ombra protettrice ed a viso aperto sostengano la loro accusa.

Finchè preferiscono nascondersi concluderò come una volta concluse un battagliero giornalista: Le vostre accuse le respingo con le ciabatte di una meretrice: con quelle di vostra madre e di vostra sorella!! Lazzaroni!

Firmato: COSTANZO CIANO

Otto fascisti feriti a Catania

CATANIA, 31, notte

Un gruppo di fascisti della provincia di Catania ritornando da Leonforte dove si erano recati a inaugurare un gagliardetto caddero in una imboscata comunista. Si ebbero a deplorare otto fascisti feriti, fortunatamente non gravi.

Fascisti aggrediti presso Spezia

Furiosa scarica di revolverate - Due feriti

SPEZIA, 31, notte

Ieri sera, verso le 21,30, trovavansi nell'osteria Andreani situata in via Sarzana, a Migliarina a Monte, e precisamente in prossimità del cimitero, i fascisti Bertagna Emanuele, d'anni 40, guardiano dello stabilimento Sipe; Gandolfi Alfredo d'anni 19 abitante alla Vichers-Terni ed il suo fratello Armando; Paccolini Guglielmo tranviere abitante al Limone; Vergassola Oresie abitante al Limone e Tamberi Giovanni pure del Limone.

I fascisti dopo aver fatto una partita a carte si accingevano ad uscire quando alla porta furono accerchiati da un gruppo di sconosciuti, uno dei quali puntò la rivoltella alla faccia del Bertagna. Il Bertagna con mossa fulminea riuscì ad afferrare la mano dell'aggressore ma questi faceva partire un colpo che lo feriva alla coscia mentre gli altri sconosciuti sparavano colpi all'impazzata, senza però ferire alcuno. Rimaneva solamente ferito da colpi di bastone il Gandolfi.

I feriti prontamente soccorsi e ricoverati nella osteria Andreani vennero più tardi trasportati all'ospedale ove al Bertagna venne riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla coscia destra dichiarata guaribile in giorni 60 s. c., ed al Gandolfi ferita lacero contusa alla testa guaribile in giorni 8.

Sul posto si recarono prontamente i RR. CC. che riuscirono ad identificare il feritore del Bertagna nella persona dell'anarchico Castagneti Giobatta ed altri individui autori dell'aggressione arrestando più tardi uno di essi certo Capitani Giuseppe.

Il Castagneti e gli altri aggressori riuscirono a dileguarsi e non fu possibile rintracciarli.

I Fascisti spezzini a Pitelli

La consegna delle bandiere rosse

SPEZIA 31, notte

In seguito all'«ultimatum» lanciato dalla sezione spezzina del partito nazionale fascista ai rappresentanti dei partiti sovversivi di Pitelli, dopo l'aggressione ad un fascista del luogo, scadendo ieri notte il termine stabilito per la consegna delle bandiere rosse, partirono dalla Spezia alla volta di Pitelli, a piedi, un centinaio di fascisti inquadrati militarmente.

Poco dopo le due giunsero nelle vicinanze del paese che circondarono allo scopo di penetrarvi per le rappresaglie promesse ai dirigenti il movimento social-repubblicano ed anarchico-comunista.

Ma il progetto dei fascisti non potè avere esecuzione perchè l'autorità che era venuta a conoscenza della cosa aveva provveduto per tempo a far presidiare il paese con numerosa forza pubblica.

Fatti chiamare i rappresentanti socialisti di Pitelli alcuni delegati delle squadre fasciste ricordarono loro quanto era stato detto il giorno dell'«ultimatum»; allora poco dopo i socialisti consegnarono ai fascisti le bandiere rosse.

Più tardi i fascisti poterono entrare a Pitelli che attraversarono al canto degli inni patriottici, senza che avvenissero incidenti atti a turbare la manifestazione.

Stamane poi ritornando alla Spezia i fascisti bastonarono alcuni sovversivi.

Tentata spedizione punitiva respinta dalla forza

SPEZIA 31, notte

Questa mattina i fascisti spezzini di ritorno da Pitelli, saputa l'aggressione patita dai compagni del Limone si accingevano a recarsi al Limone per una spedizione punitiva, ma vennero fermati e fatti tornare indietro dalla numerosa forza pubblica che presidiava il posto.

L'arresto del responsabile del grave ferimento dei tre fascisti di Campiglia

LIVORNO, 31.

I lettori ricorderanno che il «Nuovo» del 22 agosto, narrava sotto il titolo «Ignobile imboscata anarchica di Campiglia Marittima» dettagliatamente la vile aggressione in danno dei fascisti Tarchi, Bartoli, Ferri e Pelamatti, di Campiglia Marittima.

Autore del grave ferimento è risultato essere certo Parenti che compiuto il feroce delitto si dava alla latitanza.

Per quante ricerche furono fatte non fu possibile acciuffarlo.

Alcune sere or sono a Livorno, gli agenti di S. Marco fermarono per misure di pubblica sicurezza, un individuo sospetto che si qualificò per tale Cavalli Augusto da Scarlino. Privo di documenti giustificativi e non avendo potuto dare esaurienti informazioni intorno alla sua permanenza a Livorno, il Cavalli fu tradotto al carcere e intanto la questura chiese notizie a Scarlino.

Non vi esisteva ne mai vi aveva esistito un Cavalli Augusto.

Il sospetto individuo, fu messo alle strette, nuovamente interrogato, circuito di vigilanza e poi di nuovo interrogato alla sprovvista.

Ogni volta cadeva in nuove contradizioni.

Finalmente si decise a parlare ed a qualificare il suo vero essere: la polizia aveva posto le mani addosso al ricercato Parenti Emilio, responsabile o mancato omicidio in persona dei fascisti di Campiglia, capitano Pietro Pelamatti, Tarchi Libero e Franco Bartoli.

Il Nuovo Giornale dello Sport

Le prove del Circuito di Monza

MILANO 31, notte.

Le Case concorrenti al Gran Premio d'Italia vetturette, hanno oggi esaurite le loro prove. Domani il circuito rimarrà chiuso a tutti, ed anche le prove d'oggi sono state poche. Le tre «Chiribiri» hanno fatto parecchi giri senza segnare tempi da record, per studiare alle prove qualche ultimo ritocco. Le due Austro-Daimler che parteciparono alla targa «Florio», e che sono giunte da parecchi giorni, come è noto, hanno servito nella mattinata a Pocker ed a Haiden per impratichirsi del percorso. Le due «Diatto» sempre coi motori antichi hanno girato velocemente. Le «Fiat» sono comparse in pista con la sola «501» della Targa Florio per vari giri di allenamento. Verso mezzogiorno è entrato in pista Kolowrath il capo equipe delle «Austro-Daimler» con la sua vetturetta da 1.100 centimetri. Egli intende partecipare alla corsa di domenica con questa macchina fiducioso nel rendimento che può dare. Si ignora anche quante macchine la Casa austriaca vorrà mettere in pista per il grande premio ed a chi affiderà la guida.

Sembra però quasi certo che il fiorentino Conte Masetti non correrà nella corsa di domenica 3, lasciando il posto a Neubauer, Kuhu e Pocker. Alle ore 14 sono giunte alla cascina Costa nell'attendamento Austro-Daimler, le tre vetturette da 1. 500 centimetri, che dovrebbero correre domenica, nonchè i 4 motori per le macchine da due litri che parteciperanno al gran premio dell'Auto-Club-Italiano.

Le tre vetturette verso le ore 14,30 sono entrate in pista facendo alcuni giri e destando nei presenti ottima impressione.

Domani nell'Aerodromo di Monza dalle 9 alle 15 si procederà alla verifica delle macchine concorrenti al gran premio vetturette, al peso, ed alla punzonatura di esse, nei padiglioni appositamente costruiti.

Alla operazione sopraintenderà l'ing. Galli.

Le corse all'Ardenza

LIVORNO, 31.

Nel pomeriggio di ieri si è svolta all'Ippodromo dell'Ardenza la tredicesima giornata di Corse al Galoppo. Tempo bello, terreno pesante.

Ecco il resultato:

PRIMA CORSA — **Premio Monterotondo** — Lire 3500 delle quali L. 2500 al primo, L. 700 al secondo e L. 300 al terzo — Distanza m. 1600.

1o. Ugh — 2.o Columbia — 3.o Fanchounette.

Due lunghezze, due lunghezze — Totalizzatore: L. 6.

SECONDA CORSA — **Premio Prato** — L. 3500 delle quali L. 2500 al primo, L. 700 al secondo e L. 300 al trezo — Distanza metri 1000.

1.o Sciati — 2.o Folaga — 3.o Matrimonio Segreto.

Una lunghezza, due lunghezze — Totalizzatore: L. 13.

TERZA CORSA — **Premio Tribuna** — L. 5000 delle quali L. 3800 al primo, L. 800 al secondo e L. 400 al terzo — Distanza metri 1800.

1.o Piave — 2.o Querciola — 3.o Jolanda.

Una testa, una testa — Totalizzatore paga Lire 24 — 9 — 10.

QUARTA CORSA — **Premio Tre Mulini** — Lire 2500 delle quali L. 1800 al primo, L. 560 al secondo e L. 200 al terzo — Distanza m. 1600.

1.o Yale — 2.o Basilius — 3.o Camellia.

Una lunghezza — Mezza lunghezza — Totalizzatore: 25,5 — 6 — 6 — 5.

QUINTA CORSA — **Premio Veglaia** — L. 3500 delle quali L. 2000 al primo, L. 700 al secondo e L. 300 al terzo — Distanza metri 1400.

1.o Poldina — 2.o Avione — 3.o Luttiano.

Una testa, mezza lunghezza — Totalizzatore: L. 13 — 6,50 — 8,50 — 9.

SESTA CORSA — **Premio Cigna** — L. 3500 delle quali L. 2500 al primo, L. 700 al secondo e L. 300 al terzo — Distanze metri 2250.

1.o Rea Silvia — 2.o Palombella — 3.o Faverola.

Due lunghezze, una lunghezza — Totalizzatore: L. 15 — 7 — 11.

TEATRI

Raffaello Niccoli al Politeama Nazionale

Questa sera, l'atteso debutto della compagnia di Raffaello Niccoli sarà un fatto compiuto. E il valoroso attore reduce dai trionfi all'Alfieri di Torino, si presenterà al nostro pubblico con la geniale commedia di Forzano e Paolieri: «Per trovare un galantuomo».

L'accoglienza, manco a dirlo, sarà affettuosa da parte di un esercito di ammiratori.

VERDI — Il breve e fortunato periodo di rappresentazioni de «La danza delle Libellule» sta per terminare, perchè l'ultima è annunziata per domenica prossima.

La compagnia che conta valorosi elementi quali la De Torre, la Spinelli, il Carelli, il De Torre, il Barbetti, che anche ieri sera sono stati applauditi con alto senso di ammirazione, tornerà forse fra noi in un tempo però non prossimo per far gustare insieme alla graziosa operetta di Lombardo e Lehar altre interessanti novità.

E «La danza delle Libellule» questa sera si replica.

ALHAMBRA — Questa sera replica felice di «Madame de Thèbes», accolta con danza soddisfazione dal numeroso pubblico e schiettissime manifestazioni di plauso al Navarrini, alla Romano, alla Gabbi ed al Mari.

Questa sera replica della serata in onore del Navarrini con «Santarellina» e serata di addio della compagnia.

E sabato tornerà sulle scene la compagnia Pietromarchi arricchita di nuovi e valorosi elementi e di operette di attualità.

FOLLIE ESTIVE — Con scelti brani lirici e con canzoni gustosissime la Diva Aida ha ieri sera deliziato il pubblico che ha applaudito volentieri la valorosa stella. Molto apprezzato il debutto degli eccentrici Triboltos, simpaticamente originali nei loro esercizi e bene i ciclisti Maurice e May.

Quanto prima rientrèe del diditore Serra ed audizione delle 40 canzoni del concorso scelte pel giudizio del pubblico.

APOLLO — Ritorna su queste scene il popolare binomio - Eugenio Villani - Guerriero Montalatici direttori ed attori di una compagnia di spettacoli di varietà.

Il pubblico dell'Apollo sarà certamente lieto di questo ritorno perchè ha in altri tempi apprezzato il valore dei due simpatici artisti dalla comicità singolare e spontanea.

E questa sera si presenteranno con l'operetta «Sono io o non sono io?».

COMUNICATI

UNIONE SPORTIVA DI S. GALLO — La Presidenza comunica: Ogni socio è vivamente pregato di intervenire all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo il 2 Settembre c. a. ad ore 21 precise presso la sede sociale Via Fra Bartolommeo 14 per discutere il seguente Ordine del Giorno: 1. Comunicazioni della presidenza — 2. Relazione: Operato del consiglio — 3. Stato finanziario. Emissione Azioni rimborsabili. — 4.o Relazione Direttore Sportivo — 5.o Varie. Si raccomanda di non mancare.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA CARABINIERI PENSIONATI — I pensionati di truppa dell'Arma dei Carabinieri Reali sono invitati per la mattina del 3 Settembre 1922 alle ore 10 alla Sede della Società di M. S. fra i Carabinieri in Congedo, Via dell'Anguillara 19, per comunicazioni importanti.

ASSOCIAZIONE DI P. A. «CROCE D'ORO» — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione: Domenica prossima 3 settembre ad ore 9 la nostra Associazione interverrà ufficialmente alla festa della «Società Volontaria di Pubblica Assistenza» Bagno a Ripoli in occasione della inaugurazione dell'Ambulatorio di Soccorso e premiazione militi. La riunione avrà luogo alla Sede Sociale alle ore 8,30. Tutti i soci effettivi ed assistenti sono vivamente pregati di intervenire.

ATHOS GASTONE BANTI, Direttore
Valentino Valentini — Gerente responsabile

Con conoscenza di causa

Appena il sig. Paolo Colantoni, ricevitore postale a Pescina (Aquila) s'accorse che l'indebolimento di cui aveva da lamentarsi da qualche tempo, non soltanto persisteva, ma di più s'aggravava, si mise immediatamente alla cura delle Pillole Pink.

E' con conoscenza di causa che tra tanti medicamenti, il sig. Colantoni scelse le Pillole Pink. Sapeva infatti, per averlo letto nel suo giornale che le Pillole Pink danno veramente notevoli risultati ogni volta che si tratta, come nell'indebolimento generale, dell'impoverimento del sangue o dell'indebolimento del sistema nervoso.

Sig. Paolo Colantoni.

Ed ecco, dopo aver compiuto la cura, quello che il sig. Paolo Colantoni ci scrive:

«In seguito ad un grande strapazzo, sono stato per due anni colpito da un profondo esaurimento nervoso. Non avevo appetito, digerivo male ed ero frequentemente soggetto a soffocamenti, ad incubi, a stordimenti. Conoscendo le Pillole Pink per la lettura dei giornali, ne ho seguito la cura che mi ha fatto il più gran bene poichè mi ha completamente ristabilito.»

E' un fatto che non soltanto i privati, ma anche i medici che le hanno esperimentate riconoscono che le Pillole Pink sono un rinnovatore delle forze particolarmente attivo nei casi d'anemia, nevrastenia, indebolimento generale, convalescenza.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole: franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

CACCIATORI! Provate le

Cartucce

Caricate con insuperabile esattezza dalla rinomata Ditta

BALDI

5, Via Cavour — FIRENZE

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 50 la parola, Minimo L. 5, Tassa gov. in più

VENTISETTENNE pratico magazziniere, direzione cantiere, assistente, occuperebbesi presso impresa lavori. Serie referenze. Scrivere 12832 Unione Pubblicità Italiana.

OFFERTE D'IMPIEGO

Cent. 80 la parola, Minimo L. 8, Tassa gov. in più

CERCASI lavorante sarto in principalissimo per interno ed abilissime pantalonaie esterne. Miranda, Via Rondinelli, 7. 12720

PENSIONE in Firenze cerca brava cameriera. Scrivere non più tardi del 15 settembre, unendo certificati, referenze, Albergo Parlanti, Monsummano. 12848

RAPPRESENTANTI E AGENTI

Cent. 80 la parola. Minimo L. 8. Tassa gov. in più

AGENTI ricerca ovunque mondiale Manifattura Belga, fucili caccia Hammerless, cicli Albright vendita rateale L. 1, Motocicletta 10, Sidecars L. 20 giornaliere. Merce subito pagando una rata mensile Stipendio 10.000 annue oltre provvigione Albright Casella 174, Milano. 12636

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1 la parola, Minimo L. 10 Tassa gov. in più

ANTICIPI prestiti compra-vendita, merci valori, polizze, Banco Credito Taddea 2. 12221

AVENDO negozio splendida località centralissima prenderebbesi ricco deposito qualunquesiasi articolo farebbesi qualsiasi combinazione ottimissima. Cederebbesi totalmente parzialmente associandosi prendendo solvibilissimo gerente. Multipost Piazza Strozzi Firenze. 12834

DROGHERIE raccomandate (seguito): Magnelli Cesare via Gioberti, Scialoia, Sangallo, Ghibellina e succursali; Matteucci via Ghibellina; Fisti via Ghibellina; Giotti via Ghibellina, Papi Via Ghibellina, Fra Bartolommeo, Gino Capponi; Ulivelli via Ghibellina, via Macci; Porciani via Cimabue e via Spada; Torelli via Neri, 8; Unione Cooperativa; tutte provviste lucido Brill. surrogato FA.G.O. 12613

LE GRANDI Marche nell'Orologeria Patek Philippe, Vacheron Costantin, Longines, Omega. Cronometro Eberhard. Savoia, Roscopf originale. Election oro, argento e metallo. Gioielleria Legnaioli, Firenze.

MACCHINARIO elettrico A. E. G. originale Berlino Deposito Firenze Botti Via Cavour 29 Tel. 46-70. 12346

OSRAM! Lampada mondiale! Deposito Firenze Botti Via Cavour 29 Tel. 46-70. 12344

PER rinnuovamento merci la Ditta F. Pacini Carte da Parati, Via Conti 8 decora stanze a prezzi ridottissimi. 12750

TRATTENIMENTI danzanti ogni sera nella Gran Birreria all'aperto nel Parterre Sangallo. Ingresso libero al pubblico, Via Madonna della Tosse. 12042

TUTTI migliori liquori sono fabbricati con gli Estratti Parissi, Firenze.

TUTTI migliori Sciroppi sono fabbricati con gli Estratti Parissi, Firenze.

AFFITTI, CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

Cent. 60 la parola, Minimo L. 6, Tassa gov. in più

AFFITTASI grandioso magazzino, annessi locali, Lungarno Acciaioli 2 A Pensione Caselli. 12830

AFFITTO camere ammobiliate con senza pensione locale signorile quietissimo amena collina 45 minuti automobile Firenze, Scrivere 12591 Unione Pubb. Ital.

AGENZIA Anglitaliana Vignanuova 26, Affitta trattoria mescita, completa 10 giornaliere. Bottega vuota 750 annue. Magazzino grandissimo. 12669

BELLA camera matrimoniale altra piccola pensione famigliare affittasi via Pietrapiana 26. 12657

CAMERIERE quartiere 4 stanze S. Niccolò pigione mite con altro 5-6 ovunque. Scrivere 12351 Unione Pubblicità Italiana.

CERCASI villino tutto confort moderno per ampliamento rinomata pensione. Scrivere 12649 Unione Pubblicità Italiana.

SIGNORA affitta bella camera con bellissimo salottino e pensione. Piazza D'Azeglio 22 Gianni. 12399

2000 regalansi procurando quartierino vuoto per madre, figlia. Oppure 1000 procurando due stanze vuote uso cucina. Località non troppo eccentrica. Scrivere 12850 Unione Pubblicità Italiana.

BAGNI E VILLEGGIATURE

L. 1 la parola, Minimo L. 10, Tassa gov. in più

PIASTRE montagna pistoiese pensione Cielo lire quindici alloggio vitto compresi riduzioni famiglie. 12820

COMPRE E VENDITE

L. 1 la parola, Minimo L. 10, Tassa gov. in più

ACQUISTO automobili moderni straoccasione massimi dettagli prezzo. Casella 49 Carrara. 12635

CARBONI legna da ardere acquistansi forti partite. Trattasi solo con solvibili produttori che diano serie garanzie di consegna. Offrire «Combustibili» casella 314 - Firenze. 12716

CEDESI trattoria abitazione giardino 14000 altra idem 20.000, drogheria tabacchi 40.000, Bar abitazione 25000. Unione Commerciale Martelli 5. 12663

MACCHINA maglieria 8×75 cavalletto Ferro 2 guidafili buone condizioni vendesi occ. Monsani, Conti 13. 1.821

MOBILIA fine stile moderno arredamento quartiere vendesi causa partenza, Viale Mazzini 11 dalle 17 alle 19. 12243

OCCASIONE vendesi antica Calzoleria già fornita moltissima clientela, retro stanza comodo per abitazione. Scrivere 12828 Unione Pubblicità Italiana.

OCCASIONISSIMA vendonsi blocco tavoli, scrivanie, sedie, vetrinette usate per effettuata rinnovazione. Gioielleria Veneta Pontevecchio 9. 12362

RAPPRESENTANTI Causa partenza vendesi ufficio rappresentanze clientela ottima. Scrivere 12665 Unione Pubblicità Italiana.

SEMILINO Altamura vendesi occasione anche piccole partite. Scrivere casella Rapidpost 1234 Bologna. 12819

VENDESI libero subito villino ammobiliato a Viareggio 8 vani, luce, gas, acqua, giardino. Prezzo L. 65.000. Scrivere 12778 Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

VENDESI termosifoni completi 3 radiatori classico. Pizzicheria Crescioli, Pucciniotti A. 12650

VENDESI stanze centrale con quartiere libero subito rivolgersi Rag. Targioni, Piazza Davanzati 2 Firenze, esclusi intermediari. 12828

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 70 la parola, Minimo L. 7, Tassa gov. in più

PREPARAZIONE accurata esami francese da signora diplomata. Rivolgersi Via Giambattista Vico 19 terreno. 12804

RIPARAZIONI esami Scuole e Istituti Tecnici Istituto Italiano, specializzato materie tecnico commerciale, Piazza S. Croce 22. Iscrizioni tutte ore 18 alle 19. 12655

ANNUNCI VARI

Cent. 80 la parola, Minimo L. 8, Tassa gov. in più

ISTITUTO Manzoni con semiconvitto Via Fra Bartolommeo 14. Corsi diurni e serali preparazione esami ottobre. 12367

CORRISPONDENZE PRIVATE

L. 1 la parola, Minimo L. 10, Tassa gov. in più

ESTASI. Vita insopportabile allontanandosi speranza vederci. Scrivimi allietando mia tristezza, baciotti. 12631

Congregazione di Carità di Firenze

ed Istituto Vittorio Emanuele II. per i fanciulli ciechi.

Si rende noto che il giorno 15 Settembre p. v. ad ore 10 nella sede della Congregazione di Carità di Firenze, si procederà alla vendita volontaria per mezzo di asta pubblica dei seguenti immobili:

1.o LOTTO: Fabbricato costituito da n. 9 quartieri posti in Firenze in Via del Romito 13, 15 e 17. Base d'incanto L. 50.000.

2.o LOTTO: terreno ocoltivato ad uso d'orto, avente caratteristica di fabbricatività posto in Firenze in Via del Romito. Base d'incanto L. 44.100

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Congregazione di Carità di Firenze.

Fascio Littorio?
Falce e Martello?
Scudo Crociato?
Vanga e Libro?
Aquila Romana?
Teschio e Pugnale?

A coloro che non vogliono fregiarsi di uno di questi, o di tanti altri simboli, per vivere ad disopra della mischia.

lo STAB. FARMACEUTICO di PESARO (1)

O. RUGGERI

OFFRE

la TIGRE NELLA JUNGLA

Distintivo artistico in smalto ed oro espressione di forza e di pace.

Per riceverlo inviare subito allo Stabilimento suddetto LIRE DUE in francobolli — entro busta — per le spese postali.

(1) Quello dei celebri Glomeruli e delle nuove Gocce Ruggeri contro le anemie e gli esaurimenti.

FERRAMENTA COBIANCHI

FIRENZE - Borgo S. Croce, 8

FERRO - TRAVI - LAMIERE - BANDA STAGNATE

Tubi - Punte - Filo Ferro - Viti - Bulloni - Acciai BOEHLER„

Depositi Ferro: Via Campo d'Arrigo, 66 — Telefono 35-01; Corso dei Tintori, 10 — Telefono 34-66

Locomotiva giapponese affondata durante un terribile tifone

300 uomini dell'equipaggio periti

TOKIO, 30.

Un tifone si è abbattuto il 16 corrente, al largo della costa del Kamciatka. L'incrociatore giapponese Miitaka con a bordo un equipaggio di 300 uomini è affondato. Tutto il personale sarebbe annegato.

Particolari sullo spaventoso naufragio del piroscafo "Itaca„

PARIGI, 31, notte.

Il «Matin» riceve da Buenos Ayres i particolari dello spaventevole naufragio del piroscafo «Itaca» che ha fatto 316 vittime; di tutto l'equipaggio solo sei persone sono state salvate. La violenza della bufera fu ale che la nave venne subito abbattuta scomparendo nel termine di 10 minuti. Le imbrcazioni messe in acqua si rovesciarono; solo una scialuppa potè allontanarsi, mentre sulla superficie delle acque non galleggiavano che tavole e cadaveri.

La questione del disarmo

trattata al Congresso interparlamentare

VIENNA 31, notte.

Nell'ultima seduta del congresso interparlamentare è stata discussa la questione del disarmo. Tutti gli oratori si sono trovati d'accordo nel proclamarne l'assoluta necessità economica politica e morale. Il senatore Pavia, rispondendo ad uno dei delegati tedeschi il quale aveva affermato che i paesi vincitori continuano a condurre una politica di odio, ha dichiarato che invece l'Italia esplica un'opera diretta ad attutire gli ostacoli ed a preparare la ricostruzione dell'Europa sulla base dell'affratellamento.

E' stata approvata ad unanimità la proposta fatta dal Senatore Luigi Torrigiani per rivolgere un plauso all'iniziativa presa dal governo Cileno di indire nel prossimo anno un congresso Panamericano allo scopo di ridurre gli armamenti.

Il Congresso interparlamentare ha poi chiuso i suoi lavori con un discorso del presidente il quale ha affermato che i risultati raggiunti rappresentano un passo importante verso la pace generale. Stasera ha avuto luogo un grande banchetto di chiusura al quale hanno partecipato oltre settecento commensali.

Incrociatore giapponese affondato durante un terribile tifone

300 uomini dell'equipaggio periti

TOKIO, 30.

Un tifone si è abbattuto il 16 corrente, al largo della costa del Kamciatka. L'incrociatore giapponese Miitaka con a bordo un equipaggio di 300 uomini è affondato. Tutto il personale sarebbe annegato.

Ferroviere ucciso da una bomba a Parigi

PARIGI, 31, notte.

Il governo ha deciso di procedere alle punizioni degli scioperanti di 24 ore. Sono stati anche operati vari arresti.

Un attentato, che si presume in relazione con lo sciopero, è stato perpetrato ieri sera sulla ferrovia sotterranea. Un operaio scorse sulla linea una grossa granata. L'impiegato di servizio corse a raccoglierla, ma in quello stesso momento la granata scoppiava, uccidendo il disgraziato.

13 OTT 2009
600357